

The background is a complex collage of various geometric shapes and icons. It includes a green beaker with bubbles, a pie chart, a sewing machine, a robotic arm, a factory building, a car, a cloud, a water drop, a gear, a pair of gloves, and various circles and triangles in shades of blue, green, orange, and grey.

RAPPORTO SOCIO- AMBIENTALE 2020

INDUSTRIA CONCIARIA EUROPEA



PREMESSA

Per molti di noi il 2020 sarà ricordato come un anno estremamente impegnativo. Il prezzo pagato dalla società durante la pandemia da COVID-19 rende sicuramente trascurabili tutti gli altri eventi recenti. L'impatto del COVID-19 sull'industria europea della pelle, sui lavoratori e sulle loro famiglie, toglie rilievo al progresso del settore nella responsabilità sociale e nelle performance ambientali. Tuttavia, è nostro dovere nei confronti delle nostre aziende e dei nostri lavoratori celebrare i risultati ottenuti.

COTANCE e industriAll-Europe dedicano questo Rapporto Socio-Ambientale (SER) dell'Industria Conciaria Europea alle vittime del COVID 19, alle loro famiglie e alle loro comunità.

Il Rapporto Socio-Ambientale dell'Industria Conciaria Europea (SER2020) è alla sua seconda edizione. Il primo, pubblicato nel 2013, faceva seguito ad una precedente iniziativa del Dialogo Sociale del Settore Conciario Europeo, che aveva sancito l'adozione di un ***protocollo per la misurazione degli indicatori sociali e ambientali***. Già nel 2009, infatti, i rappresentanti delle imprese e dei lavoratori avevano definito un elenco di indicatori, per aiutare le aziende a posizionarsi rispetto a un benchmark europeo, fornendo, nel contempo, uno strumento settoriale per valutare il miglioramento nel corso del tempo e comunicare il proprio impegno lungo la catena del valore della pelle, fungendo da modello per altre aree del mondo.

Aumentare la ***trasparenza*** nelle concerie è un impegno continuo che coinvolge tutti gli operatori dell'industria della pelle. Per oltre un decennio, le parti sociali hanno costantemente dimostrato che la produzione di pelle è un bene per le persone, per il pianeta e per il sistema economico. Hanno comunicato ai cittadini europei che la lavorazione della pelle quando viene eseguita in modo responsabile, soddisfa importanti esigenze della società. L'identità dell'industria conciaria europea non corrisponde alle terribili immagini di operatori irresponsabili trasmesse così spesso attraverso il web e i social media. Al contrario, le concerie europee combinano capacità artigianale e creatività in un'industria che esemplifica meglio di ogni altra l'economia circolare; un'industria che cerca i giovani per proiettarsi nel futuro.

Lo sforzo del settore conciario europeo per il ***raggiungimento dell'eccellenza nelle prestazioni sociali e ambientali*** è stato supportato dalla Commissione Europea, grazie ad una serie di progetti congiunti, citati nel presente report.

L'auspicio è che il SER 2020 fornisca gli elementi per valutare in modo obiettivo e ***giudicare da soli*** l'impegno quotidiano verso la sostenibilità degli uomini e delle donne che ogni giorno operano nelle concerie europee.

INDICE

p 05 **INTRODUZIONE**

p 07 **INDUSTRIA CONCIARIA EUROPEA:
IL PANORAMA ECONOMICO**

p 11 **IMPRONTA SOCIALE DELL'INDUSTRIA
CONCIARIA EUROPEA**

- Tipologie contrattuali
- Distribuzione della forza lavoro per classi di età
- Anzianità di servizio
- Livello d'istruzione
- Provenienza della forza lavoro
- Ripartizione per genere

p 21 **IMPRONTA AMBIENTALE DELL'INDUSTRIA
CONCIARIA EUROPEA**

- Consumo di prodotti chimici
- Consumo di energia
- Rilevanza delle fonti energetiche
- Utilizzo d'acqua
- Abbattimento delle emissioni in acqua
- Produzione di rifiuti
- Consumo di solventi
- Costi e investimenti ambientali

p 35 **LE PRIORITÀ NELL'AMBITO DELLA SOSTENIBILITÀ /
TEMI ETICI PER LA CATENA DEL VALORE**

- Introduzione
- Due diligence
- Sicurezza dei prodotti
- Tracciabilità e trasparenza nella supply chain
- Benessere animale

p 41 **OBIETTIVI E SFIDE PER IL FUTURO**

- Aspetti industriali
- Aspetti sociali / societari
- Aspetti commerciali
- Aspetti ambientali

p 48 **NOTA METODOLOGICA**

p 49 **GLOSSARIO**

p 50 **PARTNERSHIP**





INTRODUZIONE

La pelle è un materiale affascinante, sotto molti punti di vista. Chi non è attratto dal profumo caratteristico della pelle o dalla sensazione di calore e morbidezza nel toccarla? La pelle è uno di quei materiali capaci di stregare le persone. C'è una ragione psicologica e sociologica alla base di questo fenomeno ed è legata alle memorie ancestrali dell'essere umano. Che cosa ci ricorda, probabilmente, resterà un mistero. Resta il fatto che la pelle non lascia indifferenti: ha quel *qualcosa* che i materiali alternativi non hanno, ma che cercano invano di imitare.

UN PERFETTO ESEMPIO DI ECONOMIA CIRCOLARE

La pelle cattura il nostro interesse anche per altre ragioni. È probabilmente il più antico esempio concreto di economia circolare. Già nella preistoria l'uomo recuperava le pelli degli animali cacciati per nutrirsi e ne ricavava oggetti che sono parte della nostra cultura. Totem, strumenti musicali, indumenti, recipienti, tende, calzature e molti altri manufatti sono stati ritrovati nei numerosi siti archeologici sparsi ovunque nel mondo.

La manifattura della pelle è un tema sensibile anche dal punto di vista etico e ambientale. È un dato di fatto che gli animali allevati non siano macellati per la loro pelle, dato l'esiguo valore che questa rappresenta rispetto al valore complessivo dell'animale, ma per fini alimentari. Non solo. Il recupero delle pelli grezze consente la valorizzazione di una materia prima che altrimenti

andrebbe distrutta, smaltita come rifiuto, creando un disastro sanitario e ambientale a livello globale.

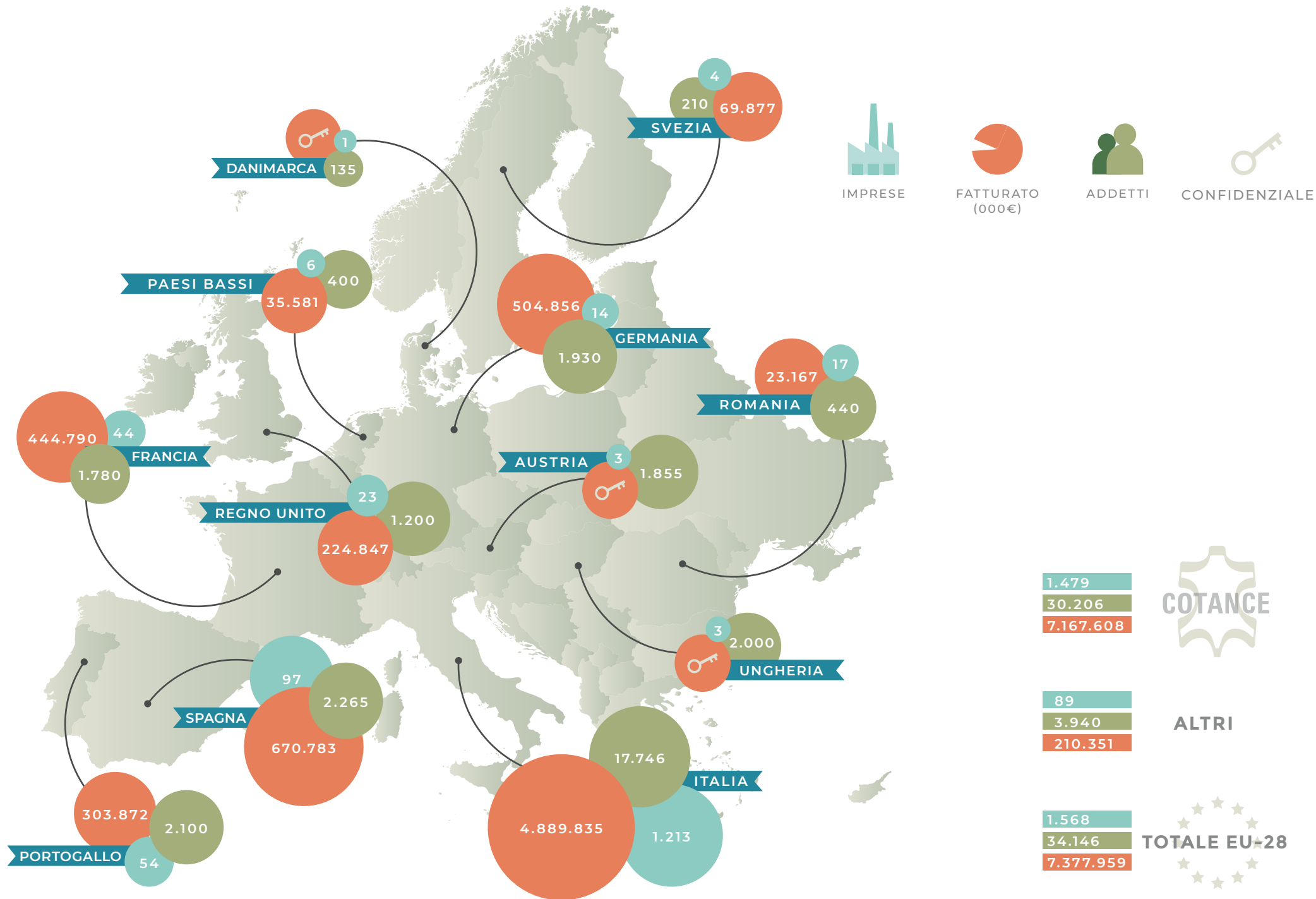
L'impiego della pelle evita quindi lo spreco di una risorsa rinnovabile, riducendo il fabbisogno di plastica e altri materiali di sintesi, creati a partire da risorse non rinnovabili e che contribuiscono alla dispersione nell'ambiente e negli oceani delle microplastiche, che si trovano oggi anche nella catena alimentare.

UN MATERIALE NATURALE E BIODEGRADABILE

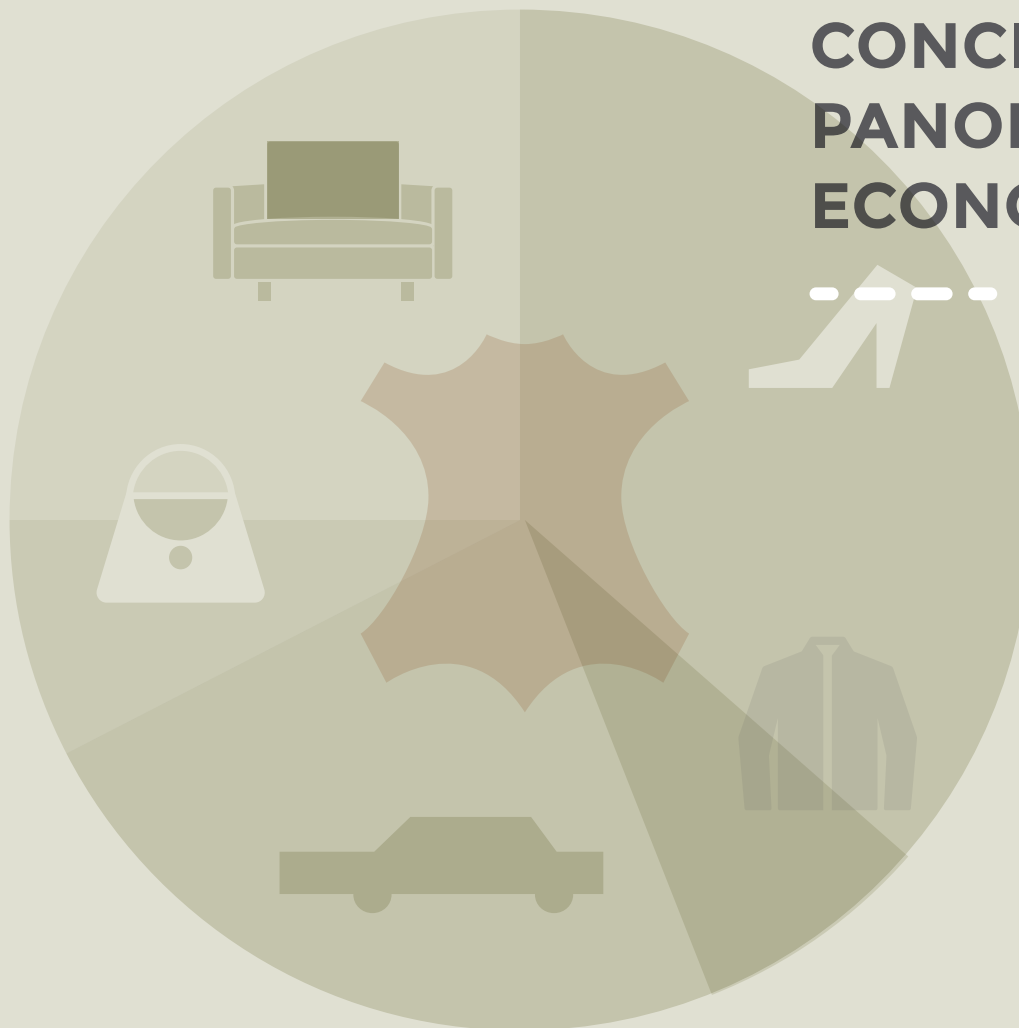
La pelle è un materiale naturale e biodegradabile. Tuttavia, per meritare l'aggettivo "sostenibile" deve anche rispettare standard sociali e ambientali molto restrittivi.

Diventa infatti irrilevante che la pelle abbia queste straordinarie proprietà intrinseche, se durante il suo processo produttivo genera più impatti sull'ambiente di quanti ne evita, o se i lavoratori sono esposti a rischi per la loro salute, come ad esempio sostanze chimiche pericolose. Per questo motivo non solo la pelle deve soddisfare rigidi criteri di protezione dei consumatori, ma deve anche essere prodotta minimizzando le emissioni nell'acqua, nel suolo o nell'aria.

Questo report descrive i progressi fatti dal 2012 dall'industria conciaria europea, verso processi di lavorazione sempre più sostenibili.



L'INDUSTRIA CONCIARIA EUROPEA: PANORAMA ECONOMICO



La concia è una delle attività più antiche dell'uomo.

Oggi l'industria conciaria in Europa rappresenta un segmento strategico del settore manifatturiero, grazie alla combinazione di tradizione e innovazione continua.

Queste caratteristiche hanno portato il settore conciario europeo a diventare un leader mondiale, sia in termini di valore che di qualità. La quota UE del fatturato globale è la più grande, con il 30%, davanti a Cina, Brasile, India e altri importanti produttori.

L'ineguagliabile qualità della pelle europea è riconosciuta a livello internazionale. Innovazione tecnologica, performance di processo, tutela dell'ambiente, responsabilità sociale, design e stile, sono gli asset alla base del successo dei conciatori europei.

Il settore è composto da quasi 1.600 aziende e 33.000 addetti, anche se nell'ultimo decennio si è registrata una graduale concentrazione. Il settore è tradizionalmente composto da piccole e medie imprese a conduzione familiare, ma comprende anche grandi multinazionali quotate in borsa. La dimensione media di una conceria europea è attualmente di 21 dipendenti; nel 2000 era di 24 dipendenti.

Le industrie nazionali hanno caratteristiche diverse, a seconda della loro particolare produzione. Le industrie conciarie del sud Europa, come Italia, Spagna, Francia e Portogallo, sono composte

principalmente da piccole e medie imprese, per lo più specializzate nella produzione di pelli per i settori della moda, che spesso richiedono un approccio artigianale che le grandi aziende non sempre sono in grado di fornire. Al contrario, i settori conciari dell'Europa centrale e settentrionale (Austria, Germania, Paesi Bassi, Svezia, Danimarca, Regno Unito) sono generalmente più grandi, le economie di scala giocano un ruolo chiave per la loro produzione che si concentra principalmente sull'automotive, l'arredamento e l'interior design.

Con oltre 1.200 aziende, l'Italia ha il più elevato numero di concerie dell'Unione Europea, seguita da Spagna, Portogallo, Francia e Regno Unito.

I conciatori europei processano le principali specie animali (bovini, ovini e caprini) destinate a tutti i settori di destinazione della pelle. La maggior parte della produzione è rappresentata dalla pelle bovina, pari a oltre l'80% del totale, seguita da ovini e caprini. Le pelli esotiche rappresentano una quota minima in termini di volume (circa l'1% del totale), ma è molto significativa in termini di valore, in particolare per il mercato del lusso.

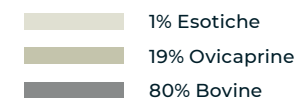
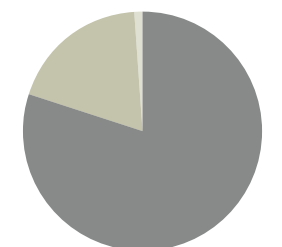
La principale destinazione della pelle è tradizionalmente il settore calzaturiero che, nonostante un significativo calo, è ancora la destinazione più importante, con il 38% della produzione europea. Negli ultimi anni, tuttavia, è aumentato l'utilizzo in altri prodotti, come la pelletteria (22%) e gli interni delle auto (13%).

L'industria conciaria europea è leader mondiale in termini di qualità; ciò significa che il valore della pelle europea occupa le prime posizioni in tutte le principali destinazioni ed utilizzi del mercato. Il segmento di fascia alta è stimato pari al 25% della produzione europea, seguito dal segmento medio-alto con il 34%.

I pellami finiti europei fungono da motore nella creazione di valore da parte dei produttori a valle. I quasi 8 miliardi di euro di pellami venduti generano infatti un fatturato di circa 125 miliardi di euro, dando lavoro a oltre 40 mila aziende e 2 milioni di dipendenti.

PRODUZIONE CONCIARIA EUROPEA (MQ)

Fonte: COTANCE, basata su dati forniti dai suoi membri e su altre stime



DESTINAZIONI DELLA PELLE EUROPEA

Fonte: COTANCE, su dati forniti dai suoi membri e su altre stime



37,8%

CALZATURA



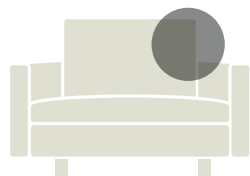
22,3%

PELLETTERIA



13,4%

INTERNI AUTO



13,3%

ARREDAMENTO IMBOTTITO



11,4%

ABBIGLIAMENTO



1,8%

ALTRO





IMPRONTA SOCIALE DELL'INDUSTRIA CONCIARIA EUROPEA



TIPOLOGIE CONTRATTUALI

Uno dei pilastri sui quali si fonda la responsabilità sociale dell'industria conciaria europea è il **rispetto e la valorizzazione delle risorse umane**, strategiche per un'attività produttiva dalla tradizione antica, che coniuga innovazione tecnologica e sapere artigianale. I dati riguardanti le tipologie contrattuali sono allineati a quelli del 2012 e dimostrano che l'industria conciaria europea genera “buona occupazione” e offre la sicurezza di rapporti di lavoro affidabili in ambienti di lavoro stimolanti e attestano, nel contempo, come le concerie europee prediligano rapporti di lavoro stabili e continuativi, a tutela del patrimonio di conoscenze acquisite nel tempo dai lavoratori.

I contratti di lavoro a tempo indeterminato sono accompagnati da solide garanzie di trasparenza dei rapporti e delle condizioni di lavoro

Oltre il 90% delle maestranze nelle concerie europee, ha un **contratto di lavoro a tempo indeterminato**. Ciò significa che il settore offre condizioni di lavoro sempre più stabili e affidabili e che la maggior parte dei lavoratori ha la sicurezza di un lavoro a lungo termine.

Nonostante l'attività conciaria sia caratterizzata da picchi stagionali e notevoli fluttuazioni del mercato che richiedono una sempre maggiore flessibilità, il ricorso a tipologie contrattuali flessibili rimane contenuto e in calo rispetto agli anni precedenti.

La stabilità dell'occupazione può essere determinata dalla **difficoltà di reclutamento e di mantenimento di**

nuovo personale, ma, anche in una prospettiva futura, la creazione di rapporti di lavoro consolidati è una risposta molto positiva da parte del settore.

È sempre più importante per l'industria conciaria europea promuovere e rafforzare le iniziative rivolte ai giovani, ispirarli, sradicare i preconcetti e i pregiudizi legati all'industria conciaria e mettere in evidenza le opportunità di occupazione stabile e di crescita professionale che essa offre.

DISTRIBUZIONE DELLA FORZA LAVORO DELL'UE PER CLASSI DI ETÀ

La classificazione in base all'età mostra un aumento della fascia d'età «oltre i 55 anni» e una diminuzione della fascia d'età «36-45».

La percentuale di dipendenti al di sotto dei 35 anni è diminuita (dal 2011), così come la percentuale nella categoria 36-45. Entrambe le categorie più anziane (46-55 e over 55) sono aumentate in maniera consistente e la percentuale degli over 55 è quasi raddoppiata.

Il capitale umano è essenziale per l'industria conciaria europea. La **combinazione di esperienza e gioventù** rappresenta una risorsa fondamentale su cui si basa la competitività del settore. Il dato mostra però uno scenario critico: l'**invecchiamento progressivo della forza lavoro**, anche dovuto all'innalzamento dell'età pensionabile, unito alla difficoltà nel ricambio generazionale, è un problema di vitale importanza che, se non gestito adeguatamente, potrà mettere in crisi il futuro del settore.

La crescita economica, l'efficacia e la competitività delle

imprese dipenderanno sempre più dalla loro capacità di mantenere e trasferire il patrimonio di esperienze, conoscenze e competenze dei lavoratori anziani e di attrarre giovani qualificati a lavorare con loro.

Per tale ragione, nonostante le numerose iniziative promosse sia a livello nazionale che nell'ambito del Dialogo Sociale Europeo, si rende necessaria un'azione più completa ed efficace da parte dell'industria per sviluppare progetti volti a migliorare la reputazione del settore conciario, incoraggiare un maggior numero di giovani a lavorarvi e garantire il trasferimento di “know-how” dai lavoratori più anziani ed esperti a quelli più giovani.

La sfida sarà quella di promuovere un'immagine positiva del settore, valorizzando gli aspetti tecnologici e creativi di un'attività che coniuga progresso e tradizione e che ha un ruolo chiave all'interno di filiere prestigiose. Ciò richiederà anche programmi di formazione specifici per preparare e sostenere le persone a lavorare in conceria.

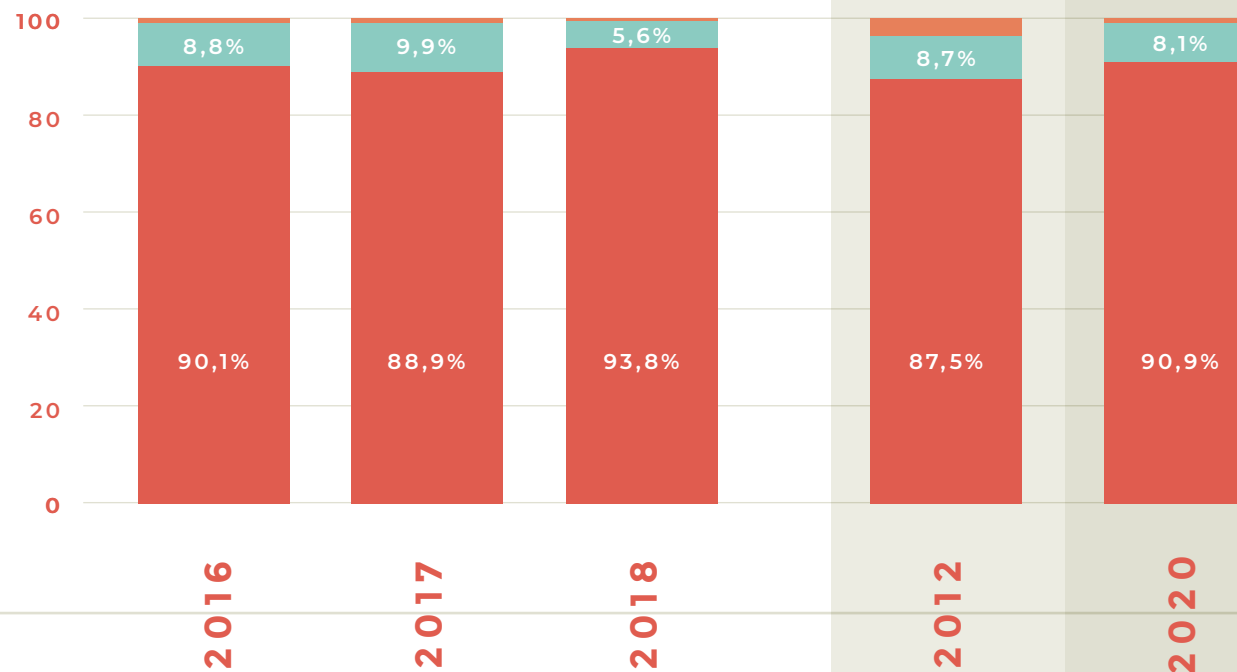
La conceria offre la possibilità di lavorare con industrie sorprendenti, tra cui la moda e l'industria automobilistica, di viaggiare in tutto il mondo e dare il proprio contributo personale e creativo

Le iniziative strategiche finanziate dall'Unione Europea, come **«Leather is my job»**, hanno lo scopo di sensibilizzare il settore, aumentare il numero di studenti iscritti alle scuole tecniche, promuovere i corsi e comunicare adeguatamente ai giovani le opportunità di lavoro e di crescita professionale che offre.

TIPOLOGIE CONTRATTUALI

Ripartizione dei lavoratori delle concerie che compongono il campione per tipologia contrattuale 2016 - 2018, confronto medie SER 2012 vs. SER 2020

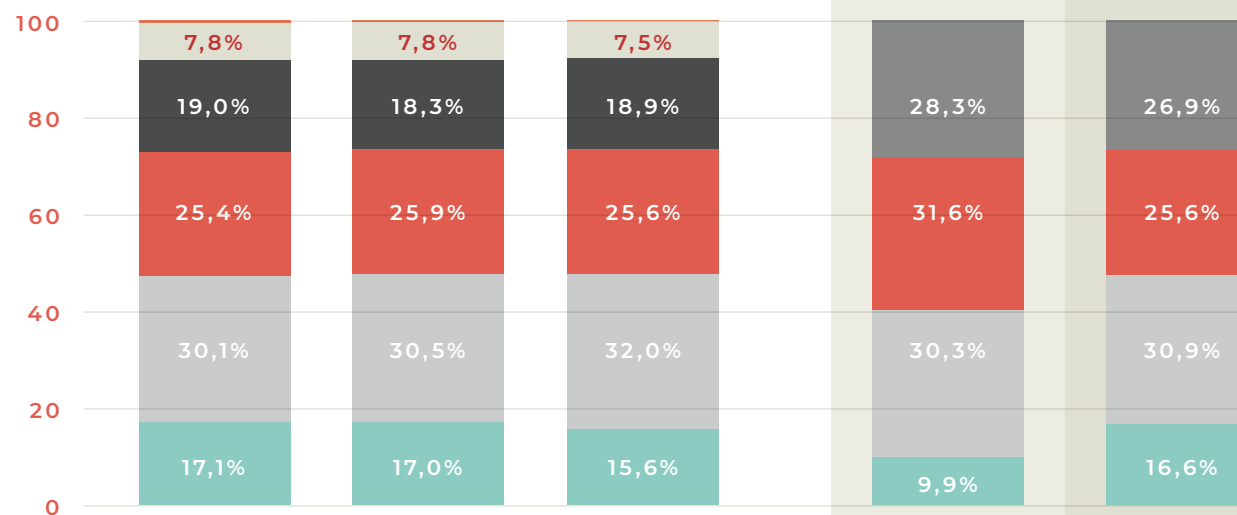
- Altro
- Contratti a tempo determinato
- Contratti a tempo indeterminato



CLASSI DI ETÀ

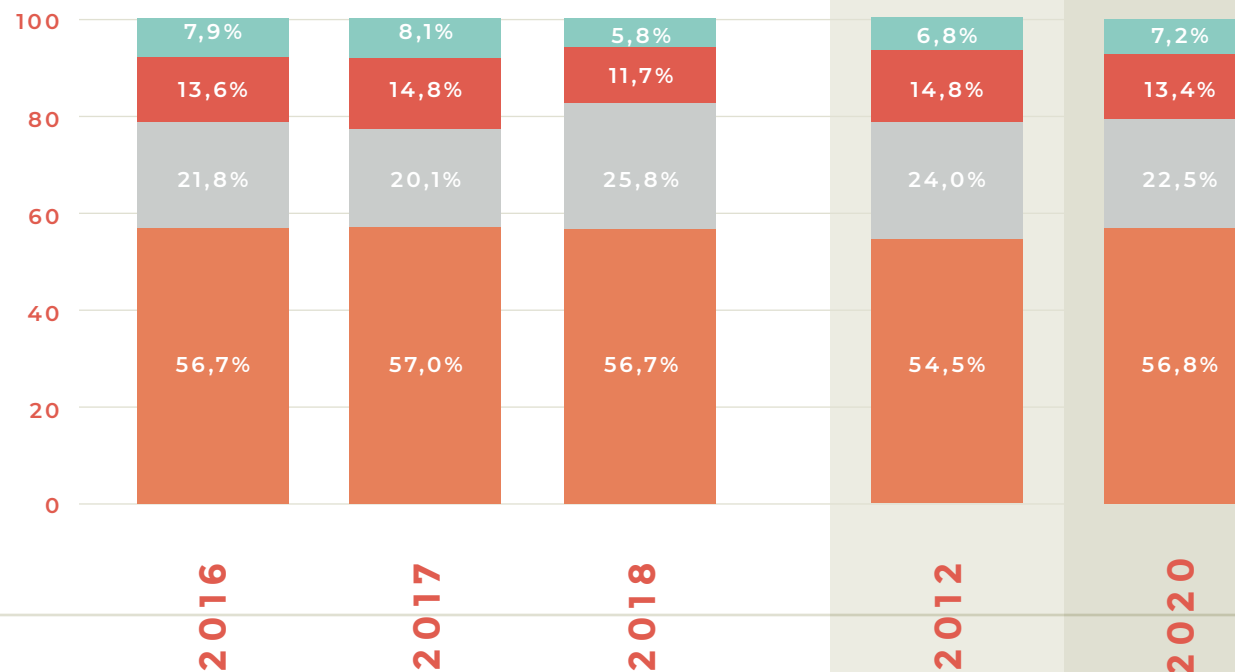
Ripartizione per età dei lavoratori delle concerie che compongono il campione, 2016 - 2018, confronto medie SER 2012 vs. SER 2020

- 16 - 18
- 19 - 25
- 26 - 35
- 16 - 35
- 36 - 45
- 46 - 55
- Oltre 55



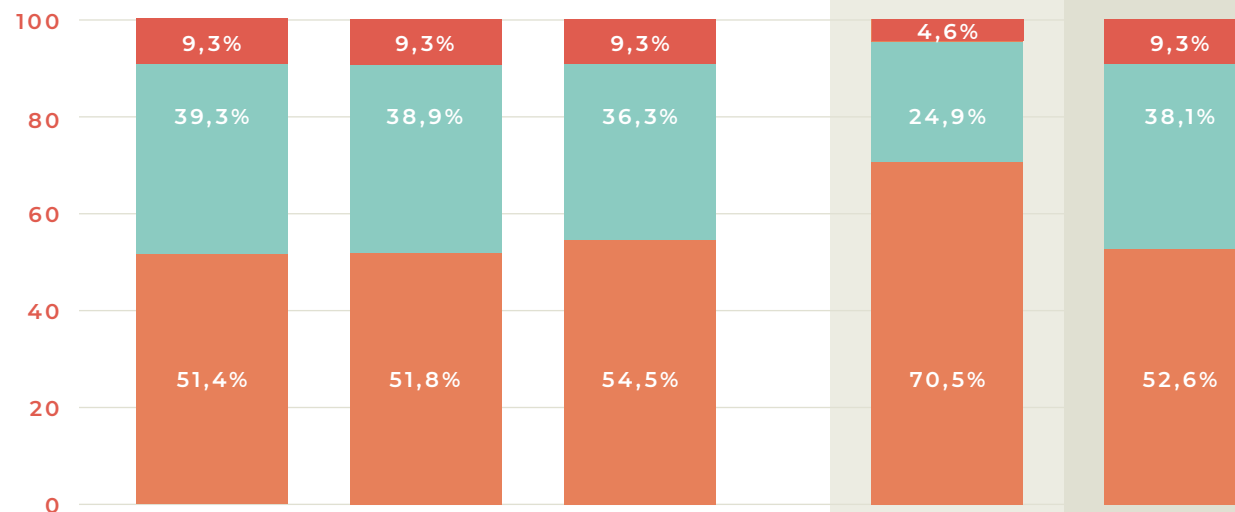
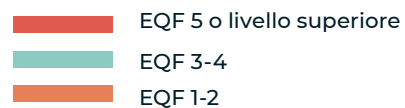
ANZIANITÀ DI SERVIZIO

Ripartizione dei lavoratori delle conchiglie che compongono il campione per anzianità di servizio, 2016 - 2018, confronto medie SER 2012 vs. SER 2020



LIVELLO D'ISTRUZIONE

Ripartizione dei lavoratori delle conchiglie che compongono il campione per livelli di qualifica, 2016 - 2018, confronto medie SER 2012 vs. SER 2020





ANZIANITÀ DI SERVIZIO

I risultati dell'indagine in termini di anzianità di servizio sono sostanzialmente allineati ai risultati del primo SER. I dati confermano che quasi il 50% della forza lavoro è impiegata nel settore conciario da oltre 10 anni, il 26% da 10 a 20 anni e il 12% tra i 20 e i 30 anni. Ciò conferma che i dipendenti riconoscono e valorizzano il lavoro in conceria, che, nonostante la sua immagine negativa ingiustificata, è caratterizzato da un **ambiente di lavoro sicuro e stimolante**.

Al fine di tutelare la conoscenza e l'esperienza dei propri lavoratori, le aziende conciarie danno priorità ai rapporti di lavoro, alla lealtà del personale e al continuo sviluppo dei propri collaboratori. Si tratta di un investimento a lungo termine sui propri dipendenti che garantisce il mantenimento delle competenze richieste in conceria.

Il carattere a lungo termine dell'occupazione dei dipendenti del settore può anche essere legato a **fattori geografici**. Le conchiere sono spesso situate in aree dove le opportunità di lavoro sono limitate, determinando un ricambio e una fluttuazione della forza lavoro inferiori rispetto ad altri settori.

In futuro la situazione potrebbe cambiare. I giovani vedono il mondo del lavoro in modo diverso e non cercano più la stabilità, ma una carriera che offra opportunità di crescita continua, anche in settori diversi.

Buone condizioni contrattuali e di lavoro portano ad una maggiore fidelizzazione del personale

L'industria conciaria non garantisce solo sicurezza e stabilità, ma anche l'opportunità di operare in settori stimolanti come la **moda, l'automotive e le calzature, di lavorare in tutto il mondo e soprattutto di dare libero sfogo alla creatività**. Questo è il messaggio che le aziende del settore e i rappresentanti dei datori di lavoro e dei sindacati devono dare alle generazioni future.

LIVELLO D'ISTRUZIONE

I dati sul livello d'istruzione rivelano una **forza lavoro più qualificata** rispetto al 2012. Il numero di dipendenti con titolo EQF 5&6 è raddoppiato e anche quelli con EQF 3&4 sono aumentati, rispetto al 2012.

Le tendenze del mercato, che includono nuovi input normativi, una maggiore consapevolezza sia nei clienti commerciali che nei consumatori, nuove tecnologie e una diversa cultura produttiva incentrata sull'efficienza dei processi, hanno portato a un nuovo quadro di riferimento per il settore conciario, che richiede un aumento dei livelli di competenza del personale.

I lavoratori sono sempre più istruiti e in grado di acquisire competenze tecniche dai loro colleghi

Ciò richiede un approccio diverso alla selezione e alla formazione del personale. I candidati non vengono più scelti in base a standard di valutazione obsoleti, basati in gran parte sulla forza fisica, ma sul possesso di competenze di base, sulle capacità di apprendimento e sul loro **potenziale di crescita professionale**.



CODICE DI CONDOTTA

Nel 2000, COTANCE e ETUF:TCL (ora IndustriAll-Europe), parti sociali dell'industria conciaria a livello europeo, hanno firmato un ambizioso codice di condotta sociale che riprende le norme fondamentali del lavoro dell'OIL e non solo. Il Codice di Condotta è diventato un riferimento per i diritti del lavoro nell'industria conciaria.



PROVENIENZA DELLA FORZA LAVORO

Il numero di lavoratori migranti è raddoppiato rispetto all'indagine precedente. Ciò è legato alla **maggiore mobilità dei lavoratori** del settore nei Paesi dell'UE, soprattutto nell'Europa centrale e settentrionale, negli ultimi anni.

I risultati mostrano una diminuzione del numero di lavoratori locali nel settore, segnale di una diminuita appetibilità e della crescente difficoltà di attrarre nuovi lavoratori.

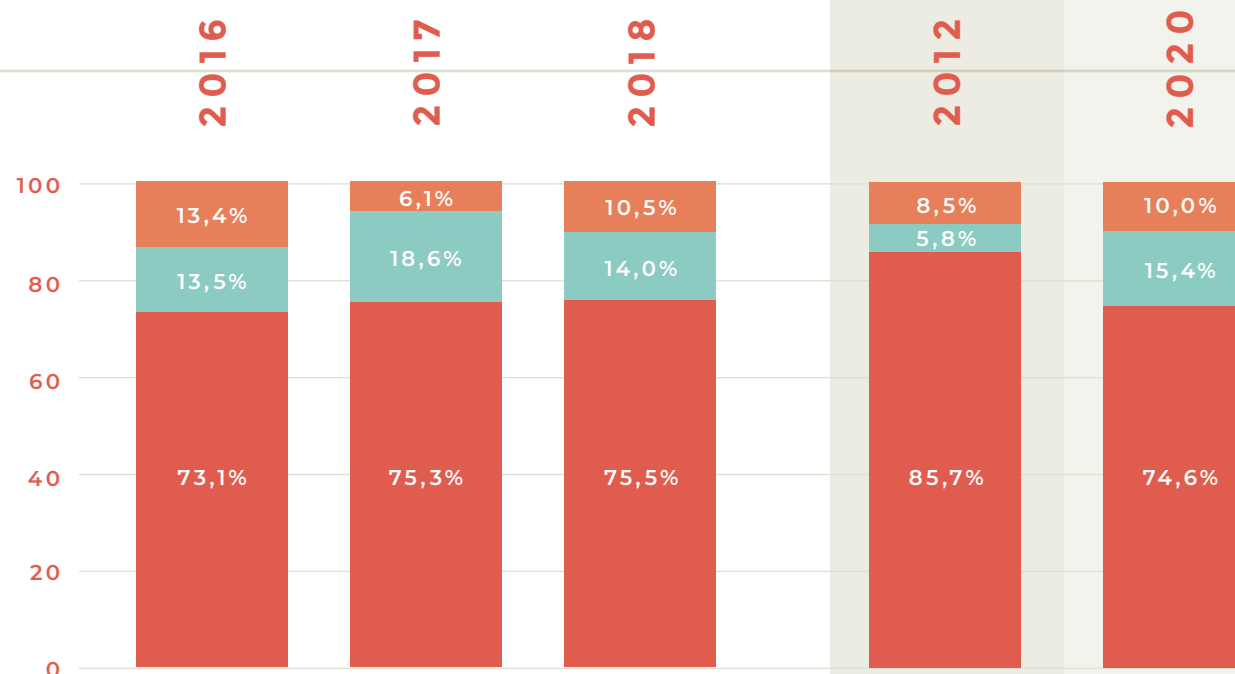
I lavoratori vengono da tutto il mondo

Un altro fattore che potrebbe influire sulla provenienza dei lavoratori è la riduzione dell'offerta formativa professionale e tecnica superiore, specifica per il settore della concia, in alcuni Paesi, e la necessità per i datori di lavoro di soddisfare il fabbisogno di risorse ricorrendo a professionisti qualificati al di fuori del proprio Paese.

In ogni caso, una caratteristica importante e positiva del settore è l'integrazione con lavoratori extra Europei, ormai pienamente inseriti nella comunità e nelle realtà aziendali in cui operano, che garantiscono rapporti di lavoro stabili e uno stile di vita dignitoso.

PROVENIENZA DELLA FORZA LAVORO

Ripartizione dei lavoratori delle concerie che compongono il campione per origine, 2016 – 2018, confronto medie SER 2012 vs. SER 2020



RIPARTIZIONE PER GENERE

Il numero di donne in organico è in leggero aumento rispetto al 2012.

La tendenza è sicuramente positiva, anche se, per la tipologia di attività, è molto difficile il raggiungimento di una piena parità di genere.

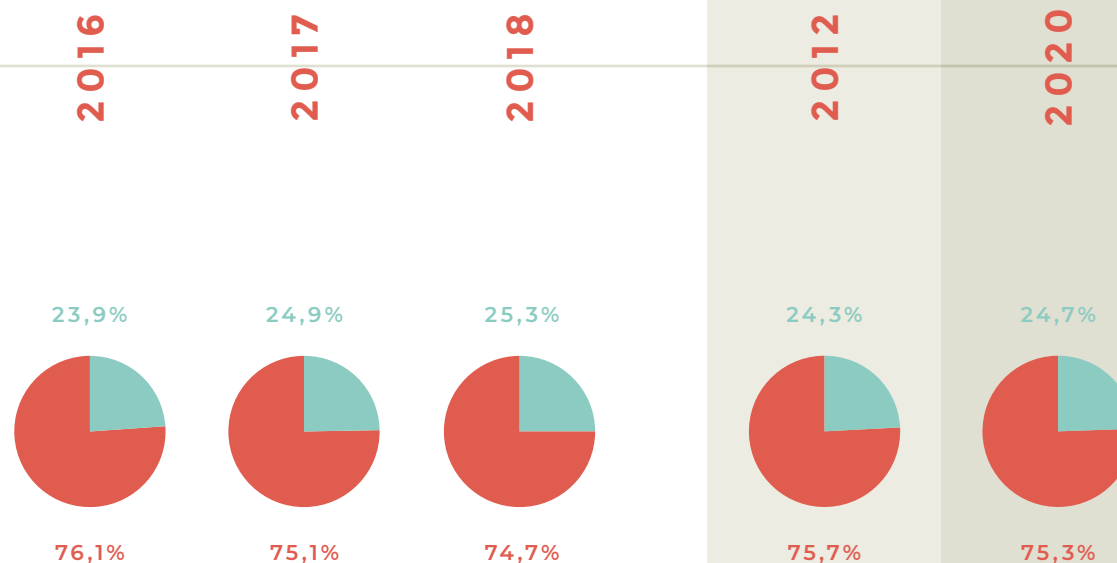
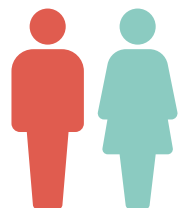
Il **lieve aumento del personale femminile** potrebbe essere legato al processo di trasformazione e innovazione tecnologica dei processi produttivi in atto, che ha ridotto la fisicità di alcune attività.

Grazie all'innovazione dei processi e all'evoluzione dei modelli di business, si è ridotto il divario tra i sessi, con un numero sempre maggiore di donne che lavorano in conceria

L'introduzione di nuove funzioni legate alla gestione delle relazioni commerciali, alla comunicazione e alla sostenibilità, ha portato inoltre a un aumento del numero di professioni con maggiori opportunità per le donne.

RIPARTIZIONE PER GENERE

Ripartizione dei lavoratori del campione per genere, 2016 - 2018, confronto medie SER 2012 vs. SER 2020





CONTRATTI COLLETTIVI

Il settore conciario europeo è composto da numerose PMI, molte delle quali non hanno il tempo e le risorse per negoziare accordi individuali con i sindacati. L'industria conciaria nella maggior parte degli Stati membri dell'UE preferisce affidarsi ad accordi settoriali sui salari e sulle condizioni che possono contribuire a creare condizioni di parità tra le imprese.

La contrattazione collettiva e i contratti collettivi sono percepiti sia dai datori di lavoro che dai lavoratori come molto positivi. I datori di lavoro europei in vari settori, tra cui COTANCE, hanno dichiarato che la contrattazione collettiva è una situazione vantaggiosa, in cui sia i lavoratori che i datori di lavoro ottengono qualcosa. Inoltre, i paesi con la contrattazione settoriale godono di un'occupazione più elevata.

Sulla base di questa intesa comune, le parti sociali del settore stanno lavorando ad un nuovo progetto di dialogo sociale dell'UE per creare una banca dati di contratti collettivi e una serie di workshop nazionali per diffondere le migliori pratiche tra i datori di lavoro e i rappresentanti dei lavoratori.





IMPRONTA AMBIENTALE DELL'INDUSTRIA CONCIARIA EUROPEA ---

CONSUMO DI PRODOTTI CHIMICI

I prodotti chimici svolgono un ruolo importante nei processi di lavorazione della pelle. Sono usati per rimuovere componenti indesiderati dalle pelli grezze, renderle imputrescibili e durevoli e conferire le proprietà meccaniche ed estetiche che caratterizzano la pelle finita

Tra il 2016 e il 2018 i dati raccolti mostrano un consumo medio per le concerie europee pari a **2,15 kg di prodotti chimici per metro quadro di pelle finita**. I prodotti chimici vengono normalmente impiegati in soluzione acquosa durante le «fasi ad umido» del processo conciario (riviera, concia, riconcia, tintura e ingrasso) spruzzati o depositati sulla superficie della pelle durante la fase di rifinitura.

Il consumo di prodotti chimici è aumentato del 6% rispetto a quanto riportato nella prima edizione del SER. Ciò è dovuto principalmente al diverso campione di aziende che hanno contribuito all'analisi. In particolare, la raccolta dei dati 2020 ha coinvolto un numero maggiore di aziende che lavorano a partire da pelli grezze per arrivare a produrre pelli finite*, a fronte di un maggior numero di aziende con processi che partivano da pelle semilavorata nel 2012. Quindi, non realizzando le fasi di riviera e di concia, erano caratterizzate da un minor consumo di prodotti chimici.

Il campione attuale ha anche una composizione diversa in termini di destinazione d'uso delle pelli prodotte. Rispetto al primo SER, è infatti presente una

quota maggiore di concerie che producono pelli per automotive e arredamento. Questi prodotti hanno generalmente uno spessore e un peso maggiori e, di conseguenza, richiedono l'uso di una maggiore quantità di sostanze chimiche per metro quadrato.

Negli ultimi anni, inoltre, il settore è stato caratterizzato da una crescente domanda di pelli metal-free, prodotte con sostanze concianti che possono sostituire il cromo, ma che di solito richiedono maggiori quantità di ausiliari per ottenere prestazioni paragonabili alla pelle conciata al cromo, in particolare durante la fase di riconcia.

L'industria conciaria ha poi lavorato costantemente per la sostituzione delle sostanze preoccupanti perché dannose per la salute e l'ambiente, rispettando requisiti legali, richieste dei clienti e iniziative volontarie. Tuttavia, i sostituti di queste sostanze richiedono spesso, a parità di risultato, quantità maggiori di sostanze attive.

CONSUMO DI ENERGIA

L'industria conciaria non è considerata ad alta intensità energetica. La produzione di pelle richiede l'uso di energia termica per riscaldare l'acqua e la produzione di vapore, impiegati nei processi e nelle fasi di asciugatura della pelle. L'elettricità viene utilizzata principalmente per azionare i bottali e altri macchinari

Negli ultimi tre anni, i conciatori europei hanno utilizzato in media 1,76 Tonnellate Equivalenti di

Petrolio (TEP) ogni 1000 metri quadrati di pelle prodotta. Il TEP rappresenta la quantità di energia rilasciata bruciando una tonnellata di petrolio greggio, e corrisponde a circa 42 gigajoule o 11630 megawattora.

L'industria conciaria europea si è impegnata da tempo per **ridurre il consumo di energia**. Un confronto con i dati del primo SER mostra che gli sforzi degli ultimi anni hanno portato a una riduzione del consumo di energia di circa il 12%. Questa significativa riduzione è stata raggiunta attraverso l'implementazione di soluzioni ad alta efficienza energetica, inclusa la sostituzione di vecchi impianti e macchinari con attrezzature moderne a basso consumo.

Lo sviluppo di una serie di strumenti organizzativi, attraverso il progetto IND.ECO finanziato dall'UE, ha poi permesso alle aziende di definire e implementare un sistema di gestione dell'energia (EMS), o quantomeno effettuare un «audit energetico» e adottare un sistema di monitoraggio dei consumi di energia.

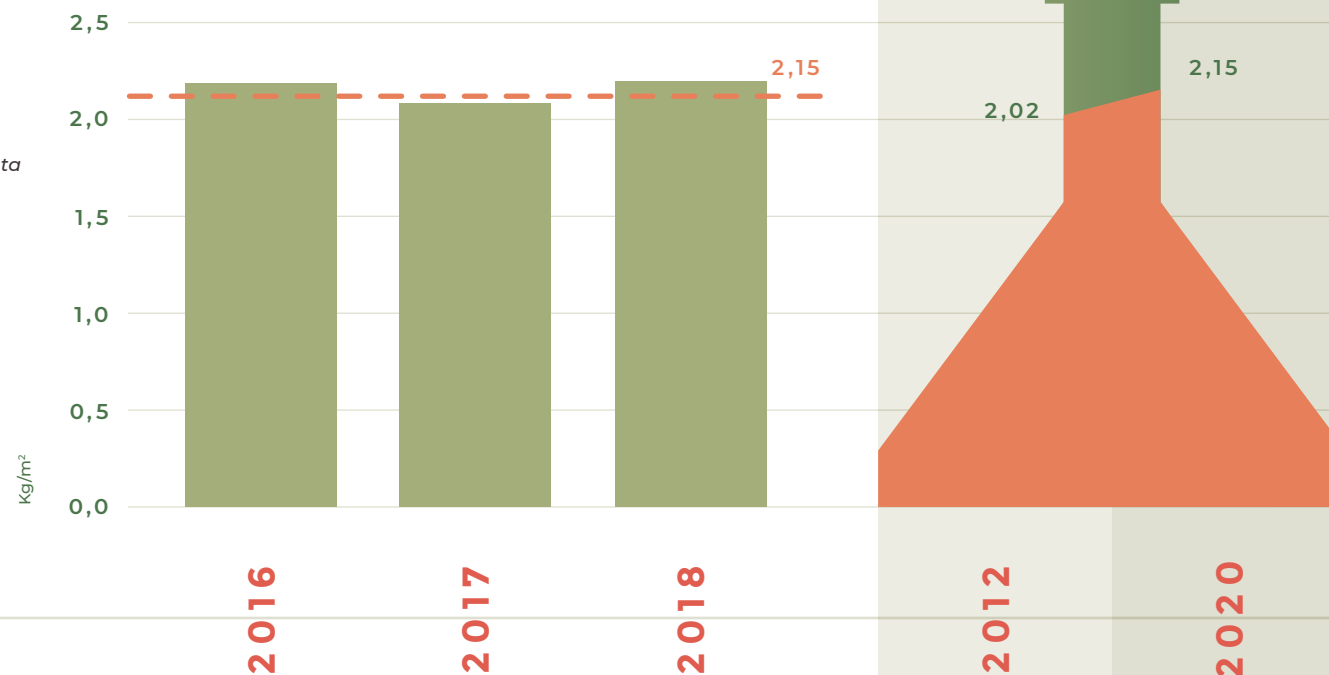
In termini di tecnologie efficienti, è importante sottolineare l'aumento costante dell'uso di **sistemi di cogenerazione**, la cui quota sul consumo totale è passata dal 5,9% del 2016 al 9,0% del 2018.

** Per ulteriori informazioni, si prega di fare riferimento alla nota metodologica relative alla composizione del campione.*

CONSUMO DI PRODOTTI CHIMICI

Consumo medio di prodotti chimici (kg/m²) nelle conerie che compongono il campione, confronto SER 2012 vs SER 2020 (vedi anche nota metodologica)

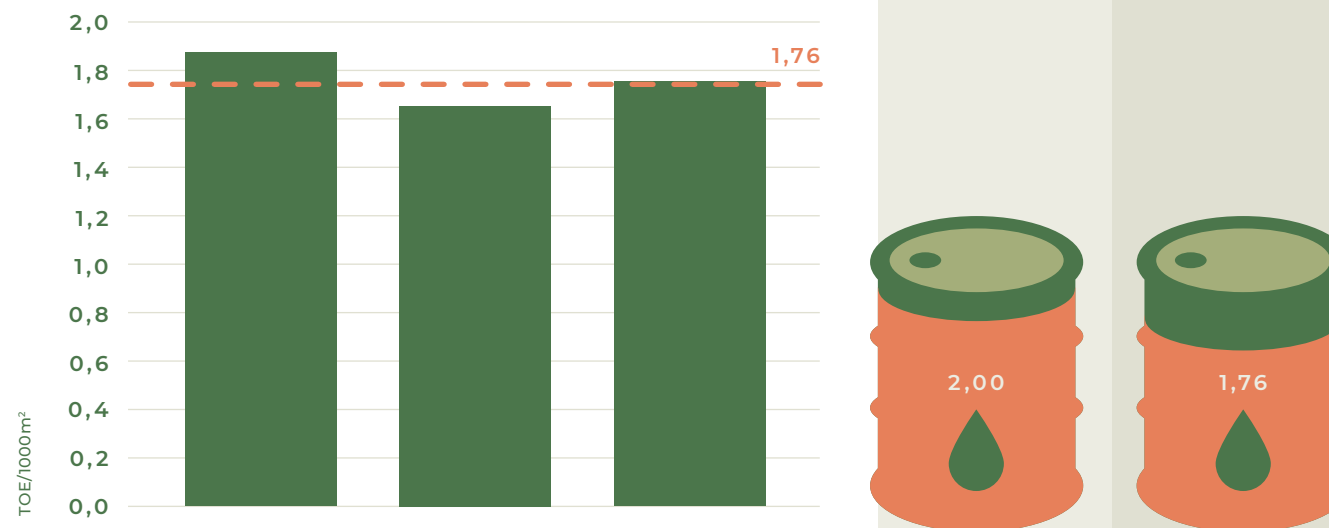
Consumo di chimici
Consumo medio di chimici



CONSUMO DI ENERGIA

Consumo medio di energia da parte delle conerie che compongono il campione espresso in Tonnellate di Petrolio Equivalenti (TEP) per 1000 m², 2016-2018 (vedi anche nota metodologica)

Consumo di energia
Consumo medio di energia



RILEVANZA DELLE FONTI ENERGETICHE

Il gas naturale è la principale fonte di energia per le concerie europee, in quanto copre oltre i 2/3 del consumo energetico totale

Le concerie stanno comunque investendo sempre di più nell'approvvigionamento di energia rinnovabile.

Il cambiamento nella distribuzione delle fonti energetiche, tra SER 2012 e SER 2020, è dovuto alla diversa tipologia di aziende incluse nel campione e all'aumento del numero di impianti di cogenerazione installati. Inoltre, **il crescente utilizzo di gas naturale** per le operazioni di asciugatura, grazie alla sua efficienza significativamente più elevata, ha fatto sì che le concerie oggi usino più gas che elettricità.

Allo stesso modo, l'adozione di **sistemi efficienti** come i motori elettrici integrati controllati da inverter, i compressori efficienti e l'ottimizzazione della tensione ha anche ridotto significativamente il consumo della componente elettrica.

UTILIZZO D'ACQUA

Poiché la maggior parte dei processi di concia si svolge in bagni acquosi, l'acqua è una risorsa cruciale per le concerie

Le concerie europee prelevano l'acqua necessaria al loro fabbisogno da acquedotto industriale o civile o da pozzi artesiani, autorizzati e controllati dalle autorità

locali. Dopo essere state utilizzate nei processi di lavorazione, le acque reflue contengono residui chimici e sostanze organiche rilasciate dalla pelle e devono quindi essere adeguatamente processate in impianti di trattamento interni o distrettuali, prima di essere reimmesse nell'ambiente.

L'Europa è all'avanguardia nel risparmio idrico e ha ridotto il consumo di acqua del 7% negli ultimi 6 anni

L'industria conciaria europea lavora da sempre per ridurre il consumo di acqua. Questa tendenza è iniziata molti anni fa e continua anche oggi attraverso l'implementazione di processi di efficienza idrica e tecnologie di riciclo dell'acqua. Nel 2016-2018, le concerie europee hanno consumato in media 0,121 metri cubi di acqua per produrre un metro quadrato di pelle finita, **circa il 7% in meno rispetto alla quantità registrata nel periodo 2010-2011.**

È inoltre importante notare che questo risultato è stato ottenuto nonostante il campione fosse composto da un numero maggiore di aziende a ciclo completo, che hanno un consumo di acqua più elevato. Ciò vuol dire che il miglioramento reale del settore è ragionevolmente maggiore di quanto indicato.

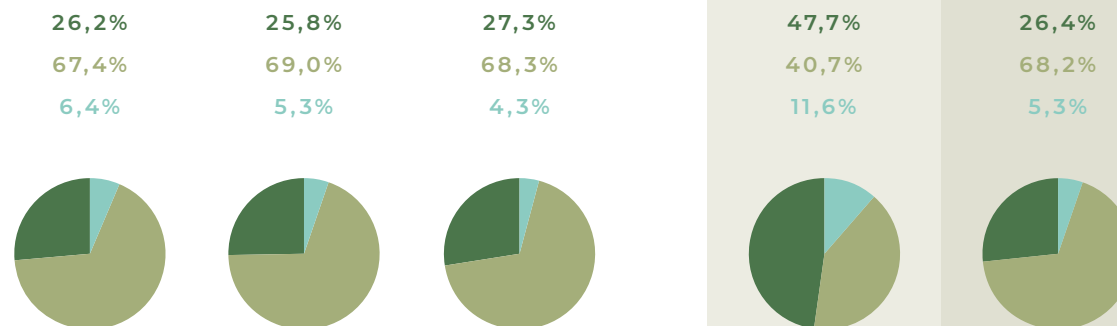
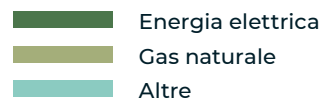
Le sfide poste dalla lotta contro le sostanze inquinanti negli effluenti sono ancora più ardue se consideriamo la necessità di ridurre il volume degli stessi. Dimezzare il volume dell'effluente, senza ridurre il carico di inquinanti, porta ad un raddoppio del carico. L'industria conciaria europea ha fatto passi da gigante nel ridurre sia il volume d'acqua utilizzato

nella lavorazione che il carico inquinante delle acque reflue risultanti. Nonostante l'impiego delle migliori tecnologie commercialmente disponibili, presto si raggiungeranno in tutta Europa i limiti allo scarico commercialmente implementabili. In aggiunta, l'industria conciaria europea sta lavorando con i suoi partner dell'industria chimica per sviluppare nuovi processi più efficienti con nuove sostanze chimiche, che migliorino ulteriormente il profilo ambientale del settore.



FONTI ENERGETICHE

Ripartizione del consumo di energia per tipologia utilizzata dalle concerie che compongono il campione, 2016-2018, confronto SER 2012 vs SER 2020



2016

2017

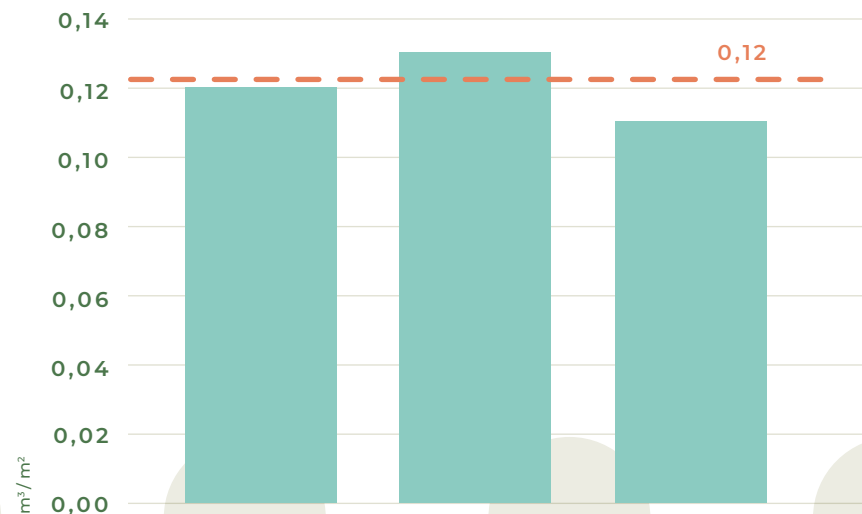
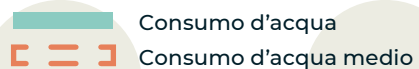
2018

2012

2020

CONSUMO D'ACQUA

Utilizzo medio di acqua di processo per m² prodotto dalle concerie che compongono il campione, 2016-2018, confronto SER 2012 vs SER 2020



0,13

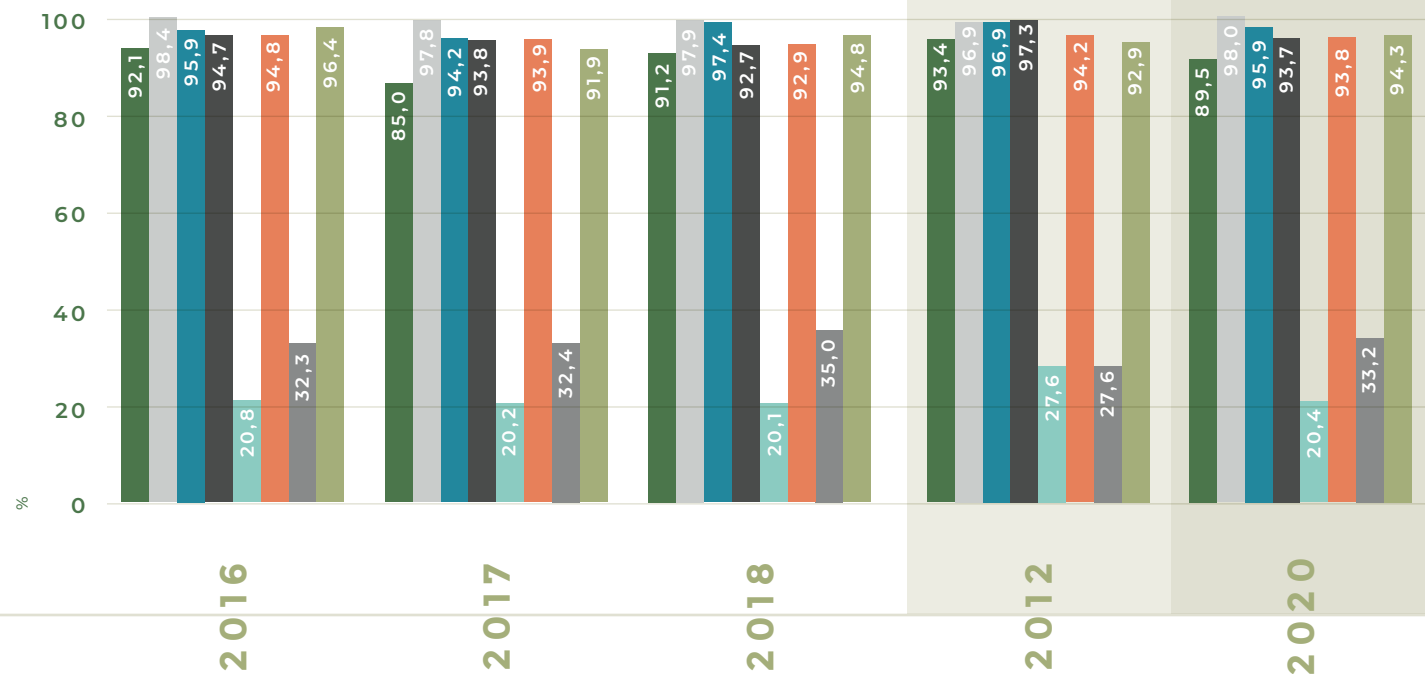


0,12

ACQUE REFLUE: ABBATTIMENTO INQUINANTI

Efficienza dei trattamenti delle acque reflue rispetto a determinati inquinanti per le concerie che compongono il campione, 2016-2018, confronto SER 2012 vs SER 2020

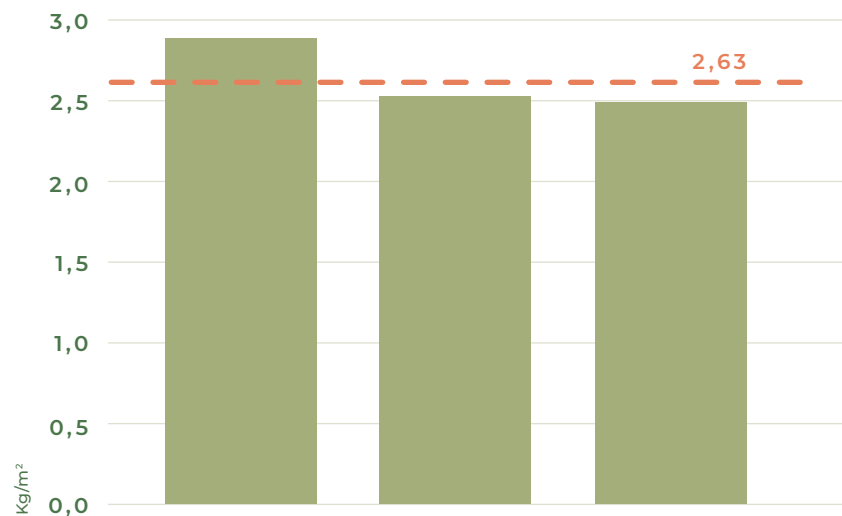
- Azoto totale (TKN)
- Cromo totale
- Solidi sospesi
- Solfuri
- Solfati
- COD
- Cloruri
- Ammoniaca



RIFIUTI PER UNITÀ DI PRODOTTO

Media dei rifiuti solidi generati per m² di pelle prodotta nelle concerie che compongono il campione, 2016-2018

- Rifiuti
- Media



ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI IN ACQUA

Il trattamento delle acque reflue è una delle maggiori sfide affrontate dalle concerie e, per questo motivo, rappresenta la quota principale degli investimenti ambientali

Una buona parte delle concerie europee si trova in distretti produttivi, serviti da impianti di trattamento consortili. Questi impianti sono in grado di ridurre e rimuovere gli inquinanti dagli scarichi per raggiungere i requisiti minimi di qualità previsti dalla normativa, prima che l'acqua trattata venga reimpressa nell'ambiente.

I moderni impianti di trattamento delle acque reflue sono in grado di **eliminare la quasi totalità della gran parte degli inquinanti**, come azoto (TKN),

cromo trivalente, solidi sospesi, solfuri, COD e ammoniaca, dalle acque reflue industriali.

I sali, quali cloruri e solfati, sono più difficili da rimuovere a causa della loro elevata solubilità.

I risultati ottenuti per il SER 2020 sono sostanzialmente allineati a quelli riportati nel SER 2012. Ci sono alcune eccezioni, tra cui una diminuita efficienza nell'abbattimento del cromo correlata alla maggiore incidenza della **concia metal-free che apporta sostanze chimiche più recalcitranti alla degradazione** (attestato anche dal lieve aumento di COD) che riducono la capacità di abbattimento dei metalli negli impianti consortili.

La percentuale di rimozione dei solfati nel 2020 è inferiore a quella del 2012. La variazione può essere ricondotta all'aumento dell'incidenza delle lavorazioni da grezzo, quindi di solfuri in fase di depilazione. Mentre i livelli di cloruro sono migliorati, nonostante l'aumento dell'incidenza del ciclo completo, grazie sia al maggior utilizzo di pelli fresche che alla diffusione della buona pratica di rimozione meccanica del sale dalle pelli salate, prima della lavorazione.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

Come per qualsiasi altra attività produttiva, la lavorazione della pelle genera rifiuti e scarti. La gestione dei rifiuti rappresenta la seconda voce di costo ambientale per le concerie europee e l'area in cui sono stati fatti i maggiori investimenti tra il 2016 e il 2018

Gli sforzi compiuti dall'industria conciaria nel corso degli anni, l'hanno resa un grande esempio di economia circolare. Le percentuali di recupero sono, infatti, molto elevate sia per i sottoprodotti che per i rifiuti. È possibile convertire i residui solidi, come carniccio, ritagli, rasature e rifili, in collagene e gelatina oppure in fertilizzanti e biostimolanti per utilizzo agricolo. Il cromo, la sostanza chimica conciante più utilizzata, può essere recuperato dai bagni di concia esausti e riciclato dalle stesse aziende che hanno conferito i bagni. I fanghi, in funzione della loro tipologia, possono essere utilizzati per produrre energia negli impianti di termovalorizzazione, per creare additivi per l'industria delle costruzioni o come ammendanti per terreni agricoli.

Al netto dei sottoprodotti, le concerie europee generano in media 2,63 kg di rifiuti per metro quadrato di pelle finita prodotta. Questa cifra è superiore a quella riportata nel SER 2012 perché, come anticipato, il campione include più aziende a ciclo completo con un numero maggiore di operazioni, che necessariamente producono più rifiuti. Il campione include anche un numero maggiore di concerie produttrici di pelle per automotive, che in genere forniscono elementi pretagliati per gli interni auto. Ciò comporta la generazione di una maggiore quantità di rifiuti di taglio nella conceria, caratteristica che aumenta inevitabilmente la quantità di rifiuti di concia quantificati in questa edizione del report. Inoltre, gli ultimi anni sono stati caratterizzati dalla circolazione di pelli grezze di una qualità mediamente inferiore, cui è associata una percentuale più elevata di scarti.



PEFCR: UNO STRUMENTO UFFICIALE PER QUANTIFICARE LE PRESTAZIONI AMBIENTALI DELLA PELLE

Nel quadro dell'iniziativa dell'UE «A Single Market for Green Products», l'industria conciaria europea ha sviluppato le Product Environmental Footprint Category Rules (PEFCR) per la pelle, in cui sono definiti i criteri per valutare l'impatto ambientale attribuibile alla produzione della pelle. Le PEFCR per la pelle sono state approvate e pubblicate a maggio 2018 e sono attualmente in fase di lancio sul mercato.

Una PEF richiede la quantificazione di quindici categorie di impatto ambientale. Le più rilevanti per l'industria della pelle sono le seguenti:

- Acidificazione
- Cambiamento climatico
- Eutrofizzazione terrestre
- Particolato
- Uso di risorse fossili

Tuttavia, questo quadro è in qualche modo distorto, poiché l'allevamento del bestiame, allocato alle pelli, contribuisce in modo significativo a questo risultato. COTANCE - e l'industria conciaria globale - sostiene che il ciclo di vita della pelle inizi al macello, quando vengono raccolte le pelli, e che queste dovrebbero essere libere dal carico ambientale del bestiame, promuovendo la cosiddetta 0-allocation; come sottoprodotto, la pelle deriva dai flussi dei rifiuti di produzione di carne destinata al consumo umano. La Commissione Europea è riluttante a trattare i sottoprodotti come «rifiuti» e ha richiesto all'industria di farsi carico di una parte dell'impatto ambientale del ciclo di vita dell'animale a monte della conceria. Anche se molto piccolo in termini percentuali (inferiore allo 0,5%) ha un contributo significativo sull'impronta della pelle, in particolare per determinate categorie di impatto.

La 0-allocation per le pelli rimane una priorità per COTANCE, poiché alcuni temi della PEF, inclusa l'allocazione, acquisiranno un'importanza significativa nel "Green Deal" e nel "Circular Economy Action Plan" della Commissione. Dopo la «fase di transizione», la Commissione europea implementerà la PEF nella politica dell'UE per promuovere la circolazione di prodotti più verdi nel mercato dell'UE.



CONSUMO DI SOLVENTI



Le emissioni in atmosfera di solventi sono state ridotte del 32% nell'ultimo decennio

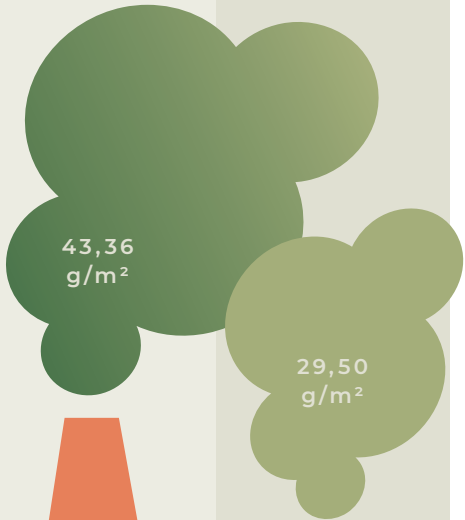
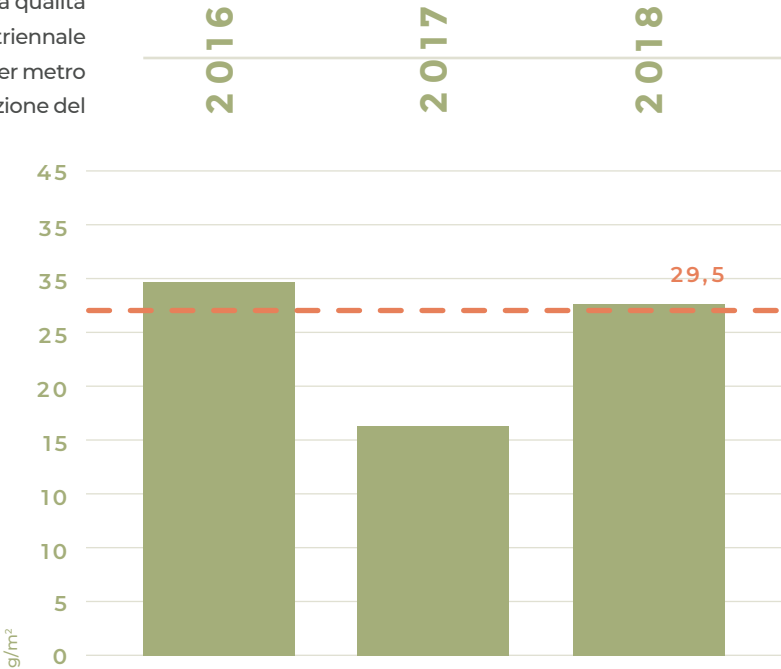
Le emissioni atmosferiche rappresentano un tema ambientale rilevante per le concerie, regolato sia a livello europeo che nazionale. Per questo motivo, le concerie hanno implementato tecnologie avanzate che hanno portato a **una significativa riduzione delle emissioni di particolato e Composti Organici Volatili (COV).**

Al fine di ridurre ulteriormente le emissioni in atmosfera, **il settore conciario europeo lavora costantemente per ridurre l'uso di solventi.** Per tale ragione, il consumo di solventi è un buon indicatore per monitorare la qualità delle emissioni in aria della conceria. L'analisi triennale mostra un consumo medio di solventi di 29,5 g per metro quadrato di pelle finita. Il valore attesta una riduzione del 32% rispetto al report precedente.

CONSUMO DI SOLVENTI

Consumo medio di solventi per m² di pelle prodotta dalle concerie che compongono il campione, 2016-2018, confronto SER 2012 vs SER 2020

 Consumo di solventi
 Consumo medio di solventi



COSTI E INVESTIMENTI AMBIENTALI

I conciatori spendono in media il 4% del loro fatturato nella gestione degli aspetti ambientali

I costi ambientali del 2020 sono paragonabili a quelli registrati nel 2010, con una media pari a circa il **4% del fatturato**.

Lo **sviluppo sostenibile è una priorità** che è diventata comune denominatore delle strategie aziendali delle concerie europee. È una tendenza irreversibile, che coinvolge tutti gli attori della catena

di approvvigionamento.

Ciò è dimostrato dagli importanti investimenti che l'industria ha effettuato nel corso degli anni e dai costi significativi che le aziende sostengono in relazione a tutti gli aspetti della gestione ambientale e, più in generale, della **responsabilità sociale delle imprese (CSR)**.

Gli investimenti sono cresciuti notevolmente nel primo decennio degli anni 2000, fino ad attestarsi ad una quota significativa del fatturato. L'incidenza attuale dei costi ambientali è il risultato del bilanciamento di due effetti opposti: da un lato, il

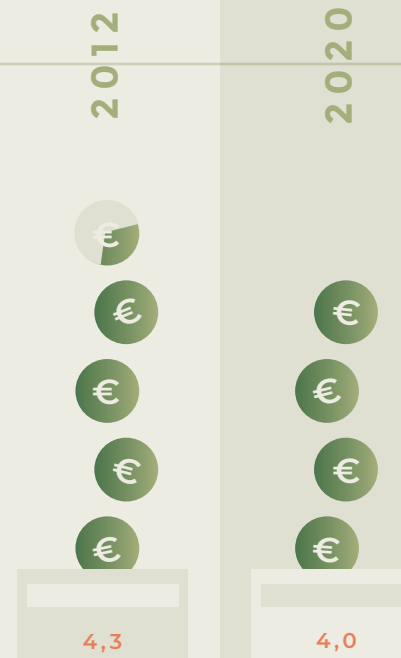
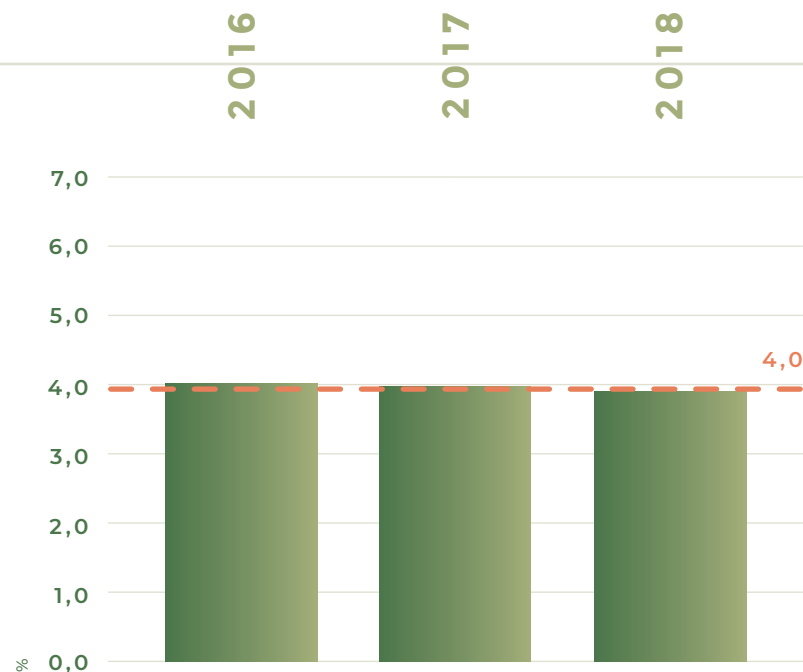
continuo aumento delle azioni legate alla gestione della CSR e gli investimenti per la sostenibilità, con il relativo aumento dei costi, dall'altro, un aumento dell'efficienza, sia ambientale che economica, derivante dagli investimenti effettuati.

Dato che questi investimenti avvengono «una tantum», il loro impatto sulla spesa annuale può essere piuttosto volatile. In generale, sono concentrati sugli **aspetti chiave dell'impronta ambientale della produzione**, con quasi il 60% investito nel trattamento delle acque. Il trattamento dei rifiuti è la seconda voce di investimento più rilevante, in quanto area di importanza strategica per l'industria conciaria per la

COSTI AMBIENTALI

Costi ambientali medi in percentuale del fatturato per le concerie che compongono il campione 2016-2018, confronto SER 2012 vs. SER 2020

Costi ambientali
Costi ambientali medi



valorizzazione dei rifiuti e lo sviluppo di un modello di produzione responsabile e votato all'economia circolare. Allo stesso modo, gli investimenti per la riduzione delle emissioni in atmosfera e del risparmio energetico hanno visto l'implementazione di soluzioni estremamente virtuose ed efficienti, come la cogenerazione.

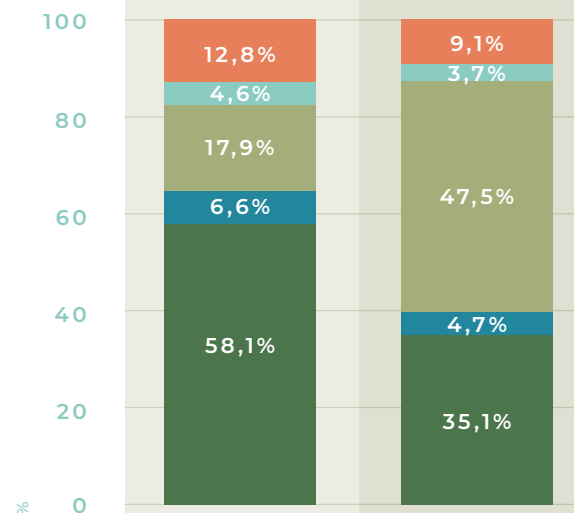
L'industria conciaria continuerà su questa strada, esplorando nuove collaborazioni che possano essere tradotte in risultati tangibili, garantendo uno sviluppo sostenibile che diventi un viaggio verso un miglioramento comune e reciprocamente vantaggioso.



INVESTIMENTI AMBIENTALI

Distribuzione degli investimenti ambientali per area di interesse per le concerie che compongono il campione, confronto SER 2012 vs SER 2020

- Altro
- Efficienza energetica/energie rinnovabili
- Gestione dei rifiuti
- Abbattimento inquinanti atmosferici
- Trattamento delle acque reflue





CERTIFICAZIONI E AUDIT

I brand a valle delle catene di valore della pelle e del tessile richiedono sempre più spesso che i prodotti che acquistano comunichino le loro credenziali sociali o ambientali, sotto forma di certificazioni o audit. Gli organismi di certificazione e/o di audit che si occupano di pelle sul mercato non sono tutti equivalenti. Alcuni sono guidati dall'industria che lavora secondo gli standard ufficiali, altri sono organizzazioni multi-stakeholder con i loro protocolli, ecc. Anche se la mancanza di un riconoscimento reciproco delle certificazioni può portare ad un appesantimento dei controlli, a causa dei ripetuti audit e test per lo stesso scopo, la loro applicazione è generalmente intesa come supporto all'industria della pelle.

Il riquadro mostra una lista (non esaustiva) di alcuni dei più rilevanti organismi di certificazione/audit, di esempi schemi e riconoscimenti, nell'industria della pelle con dati relativi al settore in Europa:



DESCRIZIONE	SERVIZI	CONCERIE TOTALI	CONCERIE EUROPEE
<p>Certificazioni ambientali, sociali e di qualità/prodotto basate su standard ufficiali. ICEC è l'Istituto per la Certificazione di Qualità nel settore della pelle, guidato dall'industria.</p>	<ul style="list-style-type: none"> Ambiente (ISO 14001, EMAS, PEF s, etc.), Sociale (ISO 45001, Social Accountability), Qualità e prodotto (ISO 9001, MADE IN, tracciabilità pelli, gestione sostanze chimiche (REACH, ZDHC, etc.). 	<p>130 280 certificazioni</p>	<p>85%</p>
<p>Protocolli di conformità ambientale e di performance e audit sviluppati dal Leather Working Group Ltd, un gruppo multi-stakeholder.</p>	<ul style="list-style-type: none"> Environmental Audit Protocol – per i manifatturieri della pelle -rader Assessment Protocol – per i commercianti di semilavorati e finiti Chemical Management Module – per manifatturieri della pelle. 	<p>550</p>	<p>20%</p>
<p>Modello di audit che determina l'efficienza energetica e le emissioni di CO₂ di una conceria gestita da un istituto di ricerca e sperimentazione, FILK.</p>	<p>Etichetta efficienza energetica ed emissioni di CO₂ di una conceria.</p>	<p>25</p>	<p>56%</p>
<p>Award Program per l'industria conciaria globale, lanciato dalla rivista World Leather.</p>	<p>Vari riconoscimenti a diversi livelli che celebrano l'eccellenza nella concia.</p>	<p>6</p>	<p>33% + 6 finalisti</p>
<p>Sistema modulare di certificazione offerto da Oeko-Tex, un'associazione che racchiude 18 istituti che effettuano test su pelle e tessili in Europa e Giappone.</p>	<ul style="list-style-type: none"> Prodotto: LEATHER STANDARD, Production: STeP (Sustainable Textile and Leather Production), Use of chemicals: ECO PASSPORT, Product/production: MADE IN GREEN. 	<p>46</p>	<p>48%</p>



LE PRIORITÀ NELL'AMBITO DELLA SOSTENIBILITÀ / TEMI ETICI PER LA CATENA DEL VALORE

L'industria conciaria europea ha perso la protezione tariffaria durante i negoziati commerciali multilaterali dell'Uruguay Round (1986-1993). Senza solide procedure per garantire un commercio equo (divieto di restrizioni all'esportazione/dazi sulle materie prime) la produzione si è spostata nei paesi in via di sviluppo, a vantaggio di fornitori più economici, per i quali le tematiche sociali e ambientali non sono realmente una priorità commerciale.

In effetti, la liberalizzazione del commercio e la globalizzazione hanno reso più facile e meno costoso per molti clienti nel settore dei beni di consumo e del commercio al dettaglio, nelle economie sviluppate, rifornirsi in tutto il mondo. Le forniture di articoli in pelle sono facilmente trasferibili da un Paese all'altro e

i fornitori di pelle sono rapidamente sostituiti quando ciò che conta è il prezzo.

Si può certamente affermare che la **globalizzazione** ha fatto uscire milioni di persone dalla povertà e ha dato impulso alla crescita economica globale e alle interdipendenze attraverso il commercio e i flussi di investimenti diretti esteri (IDE). Tuttavia, gli impatti negativi sugli standard del mercato del lavoro, sull'ambiente, sull'eccellenza dei prodotti e sullo sviluppo sostenibile sono stati molto sottovalutati.

In un mercato privo di protezione contro la pelle prodotta in condizioni di dumping sociale e ambientale, **la sopravvivenza dei conciatori europei si è basata sulla specializzazione** nella qualità e nell'innovazione del prodotto da un lato, e **nella responsabilità sociale**

e nella performance ambientale dall'altro.

La globalizzazione ha messo a nudo anche le violazioni dei diritti umani e l'inquinamento ambientale nelle zone più povere del mondo, ma la denuncia di queste pratiche inaccettabili spesso estende questa immagine negativa all'intero settore. Per questo motivo, spesso si ha la percezione, del tutto infondata, che i conciatori europei non siano migliori di quelli segnalati in altre parti del mondo.

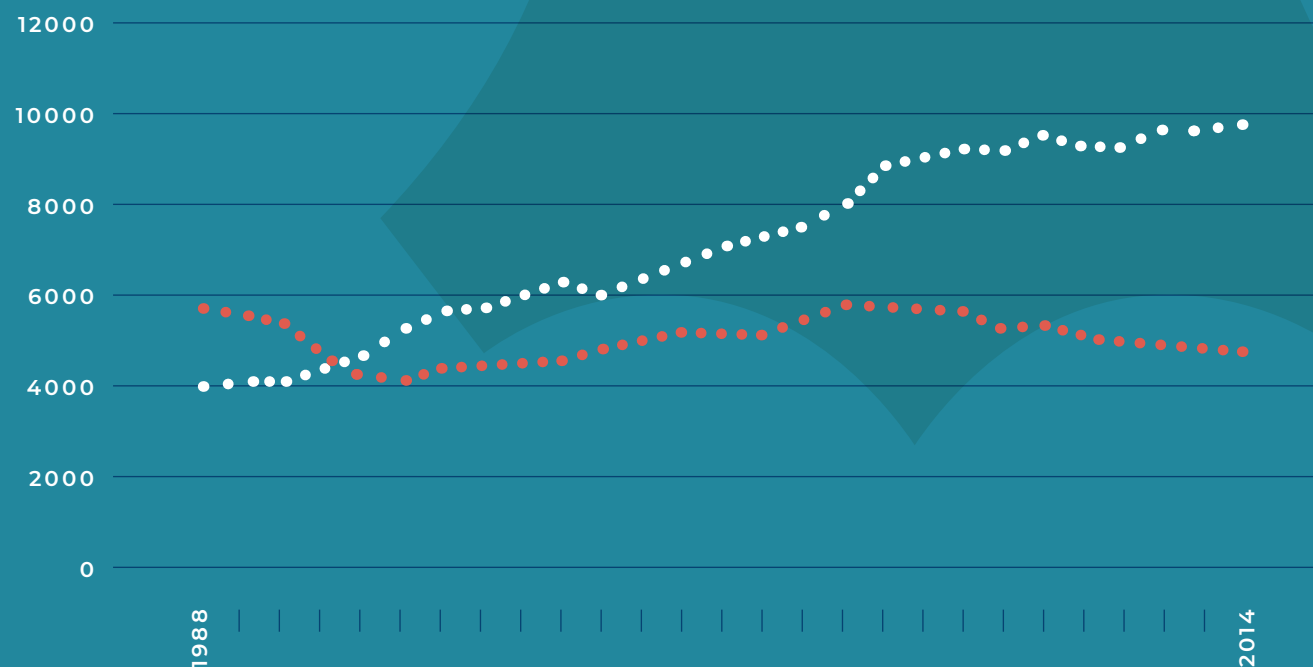
Pertanto, nell'evoluzione del modello di sostenibilità perseguito dall'industria conciaria europea, e in aggiunta alle sue credenziali sociali e ambientali, vi è un numero crescente di questioni etiche trasversali che sono di grande importanza per le aziende, gli

PRODUZIONE DI PELLI BOVINE

Fonte: FAO World Statistical Compendium for raw hides & skins, leather and leather footwear
Nota: La Cina è inclusa nei Paesi in via di sviluppo

● ● ● ●
PAESI IN VIA DI SVILUPPO
- produzione di pelli bovine leggere

● ● ● ●
PAESI SVILUPPATI
- produzione di pelli bovine leggere



stakeholder e i consumatori. Tra queste vi sono la trasparenza e la tracciabilità, nonché una nuova gamma di garanzie di prodotto e di processo.

DUE DILIGENCE

Applicare la **Due Diligence** alla supply chain permette ai brand e ai gruppi di vendita al dettaglio di gestire i rischi reputazionali. Questo strumento di gestione non è riservato solo all'ultimo anello della catena del valore. Chiaramente, le aziende che vendono direttamente ai consumatori sono più esposte, ma in realtà è coinvolta qualsiasi azienda a qualsiasi livello della catena di fornitura, incluse le concerie.

In quanto primi e attivi nell'adozione della CSR, con particolare riferimento alla sostenibilità, **i conciatori europei sono diventati i fornitori preferenziali per i brand di fascia alta e del lusso** della moda, dell'interior design e del settore automobilistico

Nell'ambito della Direttiva sulle emissioni industriali (Direttiva 2010/75/UE), i conciatori europei hanno contribuito alla definizione del **BREF per la concia delle pelli**. Questo documento di riferimento dell'UE definisce i limiti di emissione per le concerie, poi verificate dalle autorità pubbliche, con riferimento alle Best Available Techniques (BAT), ed è sempre più replicato in molti Paesi extra UE. In particolare, il documento affronta importanti problematiche ambientali per la concia delle pelli, quali: la riduzione delle emissioni negli scarichi, l'uso efficiente dell'energia e dell'acqua, la minimizzazione, il recupero e il riciclo degli scarti di processo, nonché un'efficace implementazione dei sistemi di gestione ambientale

ed energetica. La revisione del BREF originale del 2003 è stata pubblicata nel febbraio 2013.

Nell'applicazione della Due Diligence, l'industria conciaria europea e i suoi partner sociali sono andati oltre e hanno affrontato un'area spesso trascurata: **la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro**. Troppo spesso i media mostrano immagini di condizioni di lavoro inaccettabili e non sicure, in concerie che operano al di sotto degli standard, con un impatto negativo sull'immagine e la reputazione del settore nel suo complesso. Le concerie europee considerano la salute e la sicurezza sul lavoro una priorità, non solo come proprio obiettivo. Le concerie europee e i rappresentanti dei lavoratori sono convinti che il rispetto di elevati standard di sicurezza sul lavoro debba diventare una priorità globale.

Nel 2017-2018, le parti sociali europee del settore della pelle hanno realizzato il progetto «Due Diligence for Healthy workplace in Tanneries». L'obiettivo era quello di dare alla sicurezza e alla salute sul lavoro la stessa priorità della protezione ambientale nel dibattito sulla due diligence nella supply chain. Nell'ambito del progetto è stato inoltre aggiornato OiRA (Online Interactive Risk Assessment), lo strumento di valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro sviluppato nel 2012 dalla Commissione. OiRA è uno strumento gratuito e interattivo che aiuta le PMI di tutto il mondo a effettuare valutazioni dei rischi e a sostenere la gestione della salute e della sicurezza sul lavoro.

Anche se strumenti come OiRA possono aiutare a perseguire standard minimi di tutela di salute e sicurezza in conceria, il driver principale è comunque la domanda del mercato.

LO STRUMENTO OIRA PER LE CONCERIE

Nel 2018, nell'ambito del progetto di dialogo sociale «Due Diligence», le parti sociali dell'industria conciaria europea, COTANCE e IndustriAll-Europe, hanno aggiornato lo strumento di valutazione interattiva dei rischi on-line (OiRA) al fine di sostenere le piccole e medie imprese del settore, nella corretta gestione dei rischi per la sicurezza e la salute sul lavoro (SSL).

Dopo aver affrontato 91 dichiarazioni di rischio raggruppate in 12 moduli, l'utente ottiene: una valutazione del livello di SSL dell'impianto, suggerimenti per il miglioramento in un piano d'azione e una relazione.

Sebbene lo strumento OiRA non garantisca necessariamente la conformità alle rispettive normative nazionali in materia di salute e sicurezza, è comunque utile ai datori di lavoro per risparmiare tempo e denaro nello sviluppo del documento di valutazione dei rischi. Attraverso lo strumento si impara infatti ad effettuare una valutazione del rischio e ad adottare misure adeguate per eliminare e/o ridurre al minimo i rischi per la salute e la sicurezza. Inoltre, le relazioni di autovalutazione basate su OiRA possono essere utilizzate come strumento nella catena di approvvigionamento per comunicare sulla SSL.

Lo strumento OiRA è gratuito ed è stato riconosciuto dall'UNIDO Leather Unit come uno strumento molto utile. COTANCE e IndustriAll-Europe hanno autorizzato UNIDO a diffonderlo nei paesi in via di sviluppo.



Definizioni UNECE

La **TRACCIABILITÀ** è «la capacità di tracciare la storia, il percorso o la posizione di un oggetto» in una catena di fornitura (ISO, 2015). In questo contesto, è definita come la capacità di «identificare e tracciare la storia, il percorso, la localizzazione e la distribuzione di prodotti, parti e materiali, per garantire l'affidabilità delle dichiarazioni di sostenibilità, nei settori dei diritti umani, del lavoro (inclusa la salute e la sicurezza), dell'ambiente e della lotta alla corruzione» (UN Global Compact 2014); e «il processo attraverso il quale le imprese tracciano i materiali e i prodotti e le condizioni in cui sono stati prodotti attraverso la catena di fornitura» (OCSE, 2017).

La **TRASPARENZA** si riferisce direttamente alle informazioni rilevanti che sono state messe a disposizione di tutti gli attori della catena del valore in modo standardizzato, che permettano la comprensione comune, l'accessibilità, la chiarezza e il confronto (CE 2017)

Per **SOSTENIBILITÀ**, in questo contesto, si intende la produzione, la commercializzazione e l'utilizzo di capi di abbigliamento, calzature e accessori, delle loro parti e componenti, tenendo conto dell'impatto sull'ambientale, sulla salute, sui diritti umani e sul contesto socio-economico, e del loro continuo miglioramento in tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto (UNECE 2018).

La **DUE DILIGENCE** è un processo continuo, proattivo e reattivo attraverso il quale le imprese possono prevenire e mitigare gli impatti negativi sui diritti umani, sui lavoratori e sull'ambiente derivanti da fenomeni di corruzione nell'ambito delle operazioni e delle catene di approvvigionamento (OCSE 2017)

SICUREZZA DEI PRODOTTI

La cronaca negativa e allarmistica dei mass e social media spesso attira molta più attenzione delle buone notizie. La pelle è sistematicamente vittima di questo fenomeno, in particolare quando articoli in pelle non sicuri vengono importati e venduti sul mercato europeo. Tuttavia, l'origine di tali articoli raramente viene segnalata. Ciò è dovuto alla **manca di un regolamento sul marchio d'origine** o «Made-in regulation», che identifichi il Paese d'origine dell'articolo e la composizione. Tali norme sono obbligatorie in altri grandi mercati e sono richieste da molte industrie dell'UE, tra cui quella della pelle, la cui immagine ha sofferto a causa dell'importazione di articoli non conformi.

I consumatori possono essere certi, quando acquistano articoli realizzati in pelle europea, che questi sono conformi alle norme più severe, come il REACH. La qualità della pelle europea è una garanzia per i consumatori che i più alti standard di sicurezza dei prodotti, stabiliti dalla regolamentazione in Europa e negli Stati membri, sono applicati in modo coerente.

I clienti dei conciatori europei sanno che gli articoli che acquistano sono realizzati con processi ad alte prestazioni, che tengono sotto controllo l'uso di sostanze nocive che potrebbero rappresentare un rischio per la salute dei lavoratori, dei consumatori o dell'ambiente.

Oltre la conformità legislativa, i **conciatori europei**

sono quotidianamente impegnati nel dialogo con i clienti di fascia alta per sviluppare standard che vanno oltre i requisiti di legge. Questa pratica ha aumentato la necessità di concentrare l'attenzione sulla selezione delle materie prime e dei prodotti chimici impiegati.

Lavorare a stretto contatto con tutta la catena di fornitura è fondamentale per definire congiuntamente i requisiti minimi applicabili alla pelle, ai prodotti chimici di processo e agli ausiliari per la produzione conciaria. Gruppi di esperti ad hoc hanno collaborato alla stesura di buone pratiche e linee guida su questioni specifiche.

TRACCIABILITÀ E TRASPARENZA NELLA SUPPLY CHAIN

Sebbene il ciclo di vita della pelle inizi quando le pelli vengono ottenute nel macello, la loro origine animale non deve essere ignorata o trascurata. Il settore conciario europeo presta particolare attenzione alle dinamiche a monte della sua industria ed è fortemente impegnato a raggiungere i più alti standard di tracciabilità delle materie prime. I conciatori europei mirano infatti a raccogliere il maggior numero possibile di informazioni rilevanti per il prodotto sulla loro materia prima, compresi l'allevamento, il trasporto e la macellazione degli animali.



L'origine e la storia delle pelli sono sempre state importanti per i conciatori europei, in quanto direttamente correlate a caratteristiche peculiari, alla natura e quantità dei difetti, e quindi alla qualità della pelle. Recentemente, queste informazioni hanno acquisito una nuova dimensione. La **tracciabilità** garantisce al cliente e al consumatore che la pelle che acquista provenga da fonti etiche e sostenibili.

Tuttavia, come sottoprodotto, ottenere informazioni sull'origine delle pelli è complesso, soprattutto in assenza di un obbligo normativo. Inoltre, i conciatori ricevono normalmente informazioni solo dai loro fornitori più prossimi.

In questo contesto, le conerie europee:

- si sono impegnate, dal 2018, con altri stakeholder in un'iniziativa dell'ONU (UNECE-CEFACT) per definire raccomandazioni e strumenti per la tracciabilità e la trasparenza dei prodotti e dei materiali nel settore dell'abbigliamento e delle calzature;
- hanno incrementato le informazioni sulle relative certificazioni;
- hanno avviato un dialogo con il settore dell'allevamento e della carne su questa e altre questioni di interesse comune. In una dichiarazione congiunta rilasciata nel 2019, i partner della filiera hanno concordato di implementare sistemi per la tracciabilità delle pelli fino al macello (entro il 2025)

e, ove possibile, fino al singolo animale (entro il 2030).

I conciatori stanno lavorando intensamente con i loro fornitori su questi obiettivi. La velocità con cui le risposte arriveranno al mercato dipenderà dalla pressione dei consumatori e dalla volontà di garantire trasparenza da parte dei detentori dei dati.

BENESSERE ANIMALE

Il concetto di benessere animale è emerso per la prima volta negli anni '60 con la definizione delle **Cinque Libertà** (Libertà dalla fame e dalla sete, dal disagio, dal dolore, dalle ferite e dalle malattie, libertà di esprimere un comportamento normale, libertà dalla paura e dall'angoscia). Questi principi sono stati adottati dall'OIE (Organizzazione Mondiale per la Salute Animale) che definisce il benessere degli animali come «le modalità con cui un animale affronta le condizioni in cui vive». Un animale è in un buono stato di benessere se (come indicato dalle prove scientifiche) è sano, a suo agio, ben nutrito, sicuro, in grado di esprimere il suo comportamento specie-specifico e se non soffre di stati negativi come il dolore, la paura e l'angoscia».

L'attenzione per il benessere animale negli ultimi anni ha portato a un numero crescente di richieste, da parte dei clienti, di informazioni sulle condizioni degli animali da cui provengono le pelli. Il monitoraggio del benessere animale e della tracciabilità dei materiali è quindi una questione di grande importanza per le conerie europee.

La maggior parte delle pelli grezze lavorate dalle conerie europee è di origine comunitaria.

L'UE ha iniziato ad affrontare le questioni relative al benessere degli animali più di quarant'anni fa e ora dispone della **legislazione più avanzata al mondo in materia di benessere animale** nell'allevamento, durante il trasporto e nella fase di macellazione degli animali*.

Oltre alla protezione all'interno dei suoi confini, l'UE promuove anche una cultura del benessere animale presso i Paesi terzi, attraverso la cooperazione multilaterale con organismi come l'OIE e la FAO (Food and Agricultural Organization), con i suoi partner nell'ambito di accordi commerciali e attraverso la formazione e l'assistenza tecnica.

Tuttavia, l'Europa non è l'unica regione interessata a queste problematiche e, a livello globale, le conerie sono impegnate a **selezionare fonti di approvvigionamento sostenibili**. Anche in questo caso, il dialogo all'interno della catena di approvvigionamento è di fondamentale importanza.

Inoltre, è la natura stessa del materiale che permette di apprezzare il “benessere” dell'animale. **Una pelle è come un libro aperto**, che riflette la vita dell'animale. Le pelli di animali sani, puliti e ben allevati hanno pochi o nessun difetto di grana e diventeranno pellami di alta qualità che i consumatori vogliono acquistare.

* Direttiva 98/58/CE (benessere in allevamento) e specificamente per i vitelli Direttiva 2008/119/CE. Regolamento 1/2005/UE (benessere durante il trasporto). Regolamento 1099/2009/UE (benessere nel macello)





OBIETTIVI E SFIDE PER IL FUTURO



Nel 2016 COTANCE e industriAll-Europe hanno intrapreso il progetto di dialogo sociale «Obiettivo 2025! - Un futuro per la pelle europea», adottando un Manifesto congiunto in cui hanno delineato le sfide e le opportunità per il settore in quattro aree:

TRACCIABILITÀ E TRASPARENZA - L'INIZIATIVA UNECE

UNECE, CEFAC, ITC, ILO e l'Unione Europea hanno unito le forze in un'iniziativa il cui obiettivo generale è rafforzare i modelli di consumo e produzione sostenibili nei settori abbigliamento e calzature.

Questo dovrebbe essere realizzato attraverso lo sviluppo e l'attuazione di un programma comune e di uno strumento per la tracciabilità e la trasparenza. I risultati aiuteranno sia il governo che i partner industriali a prendere decisioni informate sui rischi e ad operare secondo una serie di pratiche concordate a livello internazionale, aumentando così la trasparenza nei confronti dei consumatori finali.

Il programma consiste in:

1. Una piattaforma di dialogo politico multi-stakeholder e raccomandazioni politiche verso una maggiore trasparenza e tracciabilità per catene di valore sostenibili nel settore.
2. Standard di tracciabilità e linee guida di attuazione.
3. Uno strumento online per la trasparenza e la tracciabilità, per soluzioni personalizzate e aperte di autovalutazione e condivisione dei dati per gli stakeholder della catena del valore.
4. Estensione dei risultati dei progetti pilota con aziende e Paesi selezionati, e programma di formazione e miglioramento continuo in collaborazione con partner strategici.

COTANCE è stata nominata come esperta per contribuire al regolare sviluppo dell'iniziativa.

ASPETTI INDUSTRIALI

Mentre il settore è chiamato ad adattarsi ai cambiamenti strutturali richiesti dalla digitalizzazione, in rapida evoluzione, una delle principali esigenze è la necessità di proteggere il termine pelle e garantire l'autenticità del materiale nelle etichette e nelle descrizioni degli articoli e dei prodotti, in modo da consentire ai consumatori di effettuare scelte di acquisto informate. Questo obiettivo deve essere ulteriormente perseguito con un'azione normativa e comunicando efficacemente i valori della pelle al grande pubblico.

Di fronte a una miriade di materiali alternativi che offuscano l'identità stessa della pelle, le parti sociali dell'industria conciaria hanno lottato a lungo per avere regole chiare e uniformi sull'autenticità in Europa. Infatti, solo un regolamento UE, che protegga il buon nome del nostro materiale, fornirà ai consumatori la garanzia che gli articoli che acquistano sono fatti con vera pelle. Purtroppo, numerosi prodotti sintetici sono erroneamente descritti come pelle, usurpandone sia l'immagine che il nome.

Per contrastare l'attuale disinformazione sulla pelle, la comunicazione digitale e i social media sono diventati sempre più importanti. La sua origine naturale, la sua rinnovabilità, la sua circolarità, la sua durabilità, la sua riutilizzabilità e persino la sua riciclabilità sono valori che devono essere comunicati efficacemente al pubblico. Iniziative

come la Newsletter lanciata da COTANCE nel 2019 sono un esempio di tali esercizi.

Ma la migliore difesa della pelle è la pelle stessa. Niente convince i consumatori più della sua qualità. L'industria conciaria europea è focalizzata sulla fascia alta del mercato, un segmento profondamente dipendente dalla qualità delle materie prime. Questa è chiaramente un'altra grande sfida industriale che richiede l'allineamento di tutti gli anelli della catena di fornitura, dall'allevamento e trasporto del bestiame, ai macelli, ai centri di raccolta e deposito delle pelli. Essendo un sottoprodotto della produzione di carne, latte o lana, le pelli spesso non ricevono l'attenzione e la cura che meritano e i problemi di qualità sono in aumento. Questo potrebbe determinare un calo della qualità delle pelli europee, compromettendo il valore e la percezione del materiale e la sicurezza economica di coloro che sono coinvolti nella sua produzione.

ASPETTI SOCIALI/SOCIETARI

Con una popolazione che invecchia, è importante garantire il ricambio generazionale della forza lavoro e la trasmissione delle competenze, insieme all'acquisizione di nuovi skill.

Il Dialogo Sociale settoriale è una delle risorse alla base di iniziative nell'ambito della formazione e del miglioramento continuo dell'industria conciaria europea.



RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ DELLE PARTI SOCIALI NELL'EUROPA SUDORIENTALE

Per l'industria conciaria europea sono fondamentali parti sociali forti con buoni rapporti di lavoro. Un dialogo sociale che funziona bene offre buone condizioni di lavoro e di salario e aumenta l'attrattività del settore garantendo una forza lavoro adeguatamente qualificata in futuro.

Tuttavia, il dialogo sociale e la contrattazione collettiva possono avere luogo solo quando vi sono parti sociali riconosciute nel settore in grado di negoziare faccia a faccia. IndustriAll-Europe ha attuato con successo un progetto finanziato dall'UE "Rafforzamento della capacità dei sindacati nell'Europa sudorientale di migliorare i salari e le condizioni di lavoro nel settore dell'abbigliamento e delle calzature" che ha portato a 6.500 nuovi iscritti al sindacato e 36 nuovi contratti collettivi di lavoro a livello aziendale.

Le parti sociali del settore conciario (e l'intero settore TCLF) hanno individuato un potenziale futuro progetto finanziato dall'UE nel Sud-Est Europa per rafforzare la capacità e sviluppare il dialogo sociale e la contrattazione collettiva per un futuro sostenibile del settore.

Attraverso un progetto di formazione finanziato dall'UE, le parti sociali mirano a costruire la capacità nell'Europa sudorientale e a sostenere le piccole imprese della catena di fornitura ed i loro lavoratori per ottenere salari migliori, migliori condizioni di lavoro, luoghi di lavoro più sicuri e più sani, una forza lavoro sufficiente e qualificata e un futuro più sostenibile per il settore della moda del continente.



Tutti i settori della moda si confrontano con il problema del calo della natalità in Europa e con il rapido invecchiamento della forza lavoro. Questo ha portato molte organizzazioni settoriali di riferimento per la supply chain del tessile e della pelle, incluse COTANCE e IndustriAll-Europe, a raccogliere risorse e coordinare gli sforzi per rendere l'immagine del settore più attraente per i lavoratori e per garantire **servizi di formazione e percorsi di training specializzati**.

Il progetto Skills for Smart TCLF Erasmus +, focalizzato sull'attrarre giovani e sviluppare competenze, è un esempio di buona pratica che deve essere portato avanti. Il prossimo passo potrebbe essere quello di agire sui cluster industriali dei settori e sui profili professionali chiave.

Un'altra importante sfida sociale per l'industria conciaria europea è il **rafforzamento della governance del settore a livello internazionale**. Agire come un'industria globale con obiettivi e strumenti comuni richiede l'impegno congiunto di tutte le parti. Agire collettivamente per raccogliere il sostegno delle organizzazioni intergovernative europee e internazionali, così come dalle agenzie di sviluppo nazionali, è un'opportunità che un'industria come quella della pelle non dovrebbe trascurare. Il lavoro in questo senso sta già dando buoni risultati nel campo degli **standard validati a livello internazionale** e della cooperazione per la **definizione di metodologie per la valutazione dell'impronta ambientale**. Ma ci sono molte altre aree in cui la cooperazione internazionale potrebbe essere reciprocamente vantaggiosa: nella promozione, della ricerca e dello sviluppo tecnologico

per l'ambiente, così come nella definizione di standard sociali e di regole per un commercio equo e privo di restrizioni e molto altro ancora.

ASPETTI COMMERCIALI

Il consolidamento delle regole del commercio libero ed equo nel settore della pelle, così come una solida e specifica politica di sviluppo, sono tuttora un'opera incompiuta per in Europa. Per tale ragione, le parti sociali dell'industria conciaria europea dovranno monitorare attentamente la comparsa di eventuali nuove misure commerciali sleali e anticoncorrenziali.

Le restrizioni e i dazi sull'export di materie prime sono pratiche commerciali sleali difficili da combattere con le regole dell'OMC. Il calo della domanda di pelle - e di conseguenza dei prezzi delle pelli grezze - è stato molto più efficace nell'eliminare molte di queste misure. Un certo numero di Paesi hanno sospeso le restrizioni all'esportazione di pelli nel tentativo di attirare l'attenzione dei mercati internazionali. Si presenta dunque un'opportunità per le autorità commerciali di applicare regole vincolanti, al fine di garantire il libero scambio e tutelare il mercato da un eventuale futuro reintegro di tali pratiche commerciali sleali.

Alcuni Paesi beneficiari dell'**SPG+** hanno sistematicamente violato le condizioni dell'accordo, vietando l'esportazione di pelli grezze e semi-lavorate. Trattasi di Paesi in cui gran parte della produzione viola sistematicamente le convenzioni internazionali

sul lavoro, l'uguaglianza di genere e i diritti umani. Questa pratica sleale rende le esportazioni di tali Paesi molto più competitive. Questo non solo **danneggia l'industria conciaria europea, ma anche altri Paesi beneficiari dell'SPG più poveri** che non possono competere sul mercato dell'UE.

Alcuni esperti di commercio internazionale sostengono che l'emergenza da Covid-19 determinerà un probabile ritorno del protezionismo nel commercio di pelli e cuoio da parte dei Paesi extra-UE. Un tale atteggiamento potrebbe mettere a repentaglio il multilateralismo e i recenti sviluppi positivi delle regole per il commercio internazionale. Per l'industria conciaria, **mantenere aperti i mercati delle pelli e delle materie prime è il modo migliore per sostenere la ripresa della catena globale del valore**. È infatti nell'interesse di tutte le parti garantire che i governi non chiudano le frontiere, influenzando negativamente la ripresa.

ASPETTI AMBIENTALI

In tema di ambiente, i piani ambiziosi dell'Europa sono descritti nel suo Green Deal, nel Piano d'azione per l'economia circolare e nella strategia Farm to Fork. L'industria conciaria europea ha grandi aspettative da questi programmi. Dopo l'adozione delle PEFCR per la pelle, la conceria sta ora sostenendo l'allocazione zero dell'impatto ambientale dell'allevamento alle pelli e sta partecipando allo sviluppo delle PEFCR per l'abbigliamento e le calzature. In questo contesto, la ricerca e sviluppo di tecnologie di produzione più pulite continua a migliorare le prestazioni ambientali del settore, innalzando al contempo la qualità dei prodotti e dei processi. L'industria conciaria europea necessita anche di una migliore applicazione sul mercato delle norme REACH sulle sostanze chimiche per i prodotti.

Anche se molto bassa, l'allocazione nell'impronta ambientale europea dell'impatto dell'allevamento sulle pelli grezze resta eccessiva. La PEF non riconosce **la natura unica dei sottoprodotti animali non commestibili**. Oggi sono trattati come prodotti, come la carne, quando in realtà sono uno scarto della produzione di carne che viene recuperato in pelle finita. Essendo più vicini a un «rifiuto» che a un «prodotto», dovrebbero essere liberi da qualsiasi allocazione a monte. Il ciclo di vita della pelle inizia infatti al macello, con la produzione di pelli grezze.

Il raggiungimento di questo obiettivo focalizzerà l'impronta ambientale della pelle sulla fase di produzione principale: la concia. Ciò consentirà di

quantificare i miglioramenti nei processi produttivi e di identificare i punti critici che richiedono ricerca e sviluppo tecnologico e innovazione di processo, che altrimenti potrebbero non essere visibili.

La concia è fondamentalmente un processo per l'economia circolare. Le materie prime, le pelli grezze, sono scarti dell'industria alimentare, così come altre materie prime sono ottenute a partire da sottoprodotti o scarti di altre industrie. Alcuni scarti di lavorazione conciaria poi possono essere recuperati e utilizzati da altre filiere industriali, tra cui l'agricoltura, l'industria alimentare, la farmaceutica e altri. Infine, la pelle finita è un materiale durevole. **Gli articoli in pelle durano per tutta la vita e possono essere riparati o rifabbricati, andando ben oltre ai concetti di efficienza delle risorse e di riciclo.**

La politica dell'UE in materia di prodotti chimici negli articoli immessi sul mercato deve essere coerente con le attività di enforcement. Serve a poco avere le regole più severe quando i prodotti non sicuri continuano ad essere importati e immessi sul mercato europeo, perché mancano i controlli in ingresso.

Entrambe le parti sociali dell'industria concordano sul fatto che il futuro dell'industria conciaria europea richiede un efficace controllo sulle sostanze soggette a restrizioni e vietate negli articoli quando questi sono immessi sul mercato. Ciò dovrebbe essere complementare agli sforzi dei partner della supply chain nell'ambito delle sostanze soggette a restrizioni (RSL) e delle liste delle sostanze soggette

a restrizioni di fabbricazione (MRSL). Le iniziative multi-stakeholder come ZDHC hanno bisogno del supporto dell'industria conciaria europea, sotto forma di dati e di intelligence settoriale, basata su evidenze scientifiche, per garantire la loro rilevanza. Il nostro obiettivo è che l'alto livello di standard ambientali e di sicurezza raggiunto in Europa sia seguito dai conciatori di tutto il mondo, per proteggere la reputazione della nostra industria e del suo prodotto.



COTANCE SUPPORTA I CLIENTI CHE RISPETTANO LE AMBIZIONI DEL FASHION PACT PRESENTATO AI LEADER DEL G7 A BIARRITZ

COTANCE ha accolto favorevolmente le ambizioni di sostenibilità descritte nel Fashion Pact sottoscritto da 32 marchi del lusso e della moda, molti dei quali sono ottimi clienti dei conciatori europei. Il sostegno dei leader del G7 a questa importante iniziativa è cruciale per raggiungere l'obiettivo del 20% dell'industria della moda globale (in termini di volume) e offrire i benefici ambientali previsti.

L'industria conciaria europea condivide gli obiettivi espressi nelle 7 pagine del Fashion Pact e si impegna a contribuire al loro raggiungimento. COTANCE è stata infatti pioniera nelle iniziative di sostenibilità per l'industria della pelle, sviluppando strumenti per rendicontare, illustrare e certificare le migliori pratiche in materia di responsabilità sociale e prestazioni ambientali. Gli strumenti di COTANCE sono generalmente standard aperti e disponibili gratuitamente per qualsiasi conciatore, in tutto il mondo. Inoltre, COTANCE collabora a numerose iniziative intersettoriali all'interno di organizzazioni intergovernative, come OCSE, UNIDO o UNECE, o con enti privati come ICEC, LWG, SAC, ZDHC, che supportano le buone pratiche ambientali in corso e l'innovazione nell'industria conciaria.

NOTA METODOLOGICA

COTANCE and IndustriAll-European Trade Union hanno pubblicato la seconda edizione del Report Socio-Ambientale (SER) dell'Industria Conciaria Europea, per descrivere le performance sociali e ambientali e definire gli obiettivi della roadmap di settore per i prossimi anni.

Il campione è composto da 79 aziende (5% del totale UE) aventi sede in Italia, Germania, Austria, Danimarca, Svezia, Regno Unito, Spagna, Francia, Portogallo, Ungheria e Romania. Nonostante la distribuzione delle aziende partecipanti non corrisponda alla struttura del settore a livello Europeo, la rappresentatività in termini di volumi di produzione è elevata e pari al 43% del totale europeo.

I dati sono stati raccolti per ogni anno del periodo di riferimento (2016 – 2017 – 2018). Per consentire un confronto tendenziale tra la prima e la seconda edizione del SER sono stati utilizzati gli stessi indicatori (KPIs), che rappresentano i parametri più significativi per misurare la sostenibilità del settore. Il confronto tra i due SER è stato effettuato sulla base dei risultati medi dei periodi di riferimento per i due rapporti, con un'analisi dettagliata delle variazioni. I KPI analizzati e riportati nelle sezioni sociale e ambientale sono una media ponderata dei dati del campione. Sono stati inoltre considerati dati da altre fonti, ove disponibili e rappresentativi, per la descrizione della struttura del settore.

Ai fini di una comparazione dei risultati, è importante sottolineare la non completa sovrapponibilità del

campione nelle due edizioni del SER, che differisce in termini di numerosità, rappresentatività delle dimensioni aziendali e di ciclo produttivo, tipologia di materie prime e prodotto finito e Paese di riferimento.

In particolare, il 2019 è caratterizzato da una più elevata percentuale di aziende a ciclo completo (da pelli grezze a finito) e vi sono differenze in termini di specializzazione produttiva e tipologie di trattamento delle acque. Per questo motivo il confronto tra alcuni KPIs non è molto rappresentativo, per la conseguente inconsistenza di una comparazione tra due dati disomogenei (ad esempio: produzione rifiuti e abbattimento degli inquinanti).

Inoltre, la diversa composizione del campione ha portato ad un leggero aumento di alcuni indicatori ambientali (consumo di sostanze chimiche, rifiuti) a causa delle differenze intrinseche nei processi descritti, rendendo impossibile la valutazione del trend. Ad esempio, l'elevata incidenza nel secondo rapporto di una percentuale più elevata di produttori a ciclo completo di pelli bovine grandi per il settore automobilistico che, come già rilevato in precedenza, comporta un maggior numero di fasi di processo, determina un maggior uso di prodotti chimici ed energia, distorcendo il confronto e, comunque, limitando la visibilità dei miglioramenti intervenuti.

Per quanto riguarda gli investimenti ambientali, sono stati presi in considerazione solo gli importi compresi tra i 5.000 e i 3.000.000.000 di euro, escludendo dati anomali sia perché molto bassi sia perché chiaramente determinati come investimenti di capitale «una tantum».



GLOSSARIO

BREF: BAT document di riferimento (BAT: Best Available Techniques)
CEFACT: United Nations Centre for Trade Facilitation and Electronic Business
CTP: Collective Effluent Treatment Plant
COD: Chemical Oxygen Demand
CSR: Corporate Social Responsibility
EQF: European Qualifications Framework
EU: European Union – Unione Europea
FAO: Food and Agricultural Organization
FGL: German Forschungsgemeinschaft Leder (Leather Research Foundation)
FILK: Forschungsinstitut für Leder- und Kunststoffbahnen gGmbH
GSP: Generalised System of Preferences – Sistema delle Preferenze Generalizzate
ICEC: Institute of Quality Certification for the Leather Sector
ILO: International Labour Organisation
ITC: International Trade Centre
KPI: Key Performance Indicators
LWG: Leather Working Group
OECD - OCSE: Organisation for Economic Co-operation and Development – Organizzazione per la Cooperazione Economica e Lo Sviluppo
OiRA: Online interactive Risk Assessment
PEFCR: Product Environmental Footprint Category Rules
REACH: Registration, Evaluation, Authorization and restriction of Chemicals
SAC: Sustainable Apparel Coalition
SER: Social and Environmental Report
TCLF: Textile-Clothing-Leather-Footwear
UNECE: United Nations Economic Commission for Europe
UNIDO: United Nations Industrial Development Organisation
ZDHC: Zero Discharge of Hazardous Chemicals
RSL: Restricted Substance Lists
MRSL: Manufacturing Restricted Substance Lists
WTO: World Trade Organisation

RIFERIMENTI

Tutti i progetti menzionati nel documento sono consultabili a questo link: <https://euroleather.com/news/projects>



MEMBRI COTANCE

AUSTRIA: Fachverband der Textil-, Bekleidungs-, Schuh- und Lederindustrie

DANIMARCA: Scan-Hide

FRANCIA : Fédération Française de la Tannerie-Mégisserie

GERMANIA: Verband der Deutschen Lederindustrie e.V.

UNGHERIA: Association of Hungarian Light Industry

ITALIA: UNIC - Conceria Italiana

OLANDA: Federatie van Nederlandse Lederfabrikanten

PORTOGALLO: Associação Portuguesa dos Industriais de Curtumes

ROMANIA: Asociația Producătorilor de Piele și Blana din România

SPAGNA: ACEXPIEL - Asociación Española del Curtido

SVEZIA: Svenska Garveriidskåreningarna

REGNO UNITO: Leather UK

MEMBRI INDUSTRIALL-EUROPE (PELLE):

AUSTRIA: Pro-Ge

BELGIO: ABVV/FGTB AC/CG; ACLVB/CGSLB; ACV/CSC METEA

FINLANDIA: Teollisuusliitto ry

FRANCIA: CFDT Services; CGT - Textile, Habillement, Cuir

GERMANIA : IG BCE

UNGHERIA: BDSZ (ME-Ind)

ITALIA: FEMCA-CISL; CGIL FILCTEM; Uiltec-Uil

LITUANIA: LPS Solidarumas Industrial Workers TCL

OLANDA: FNV Bondgenoten; CNV Vakmensen

PORTOGALLO: FESETE; SIMA

ROMANIA: Confpeltex

SPAGNA: UGT-FICA ; FITEQA-CC.OO

REGNO UNITO: Community Union

DISCLAIMERS

I dati riportati nel presente rapporto corrispondono ai dati raccolti da COTANCE e industriAll-Europe e alle relative stime delle variazioni e degli indicatori. Sebbene sia stata prestata la dovuta attenzione nella preparazione del rapporto, COTANCE e industriAll-Europe non forniscono alcuna garanzia in merito alla sua accuratezza o completezza e non sono da ritenersi responsabili per eventuali errori o perdite derivanti dal suo utilizzo. Le altre organizzazioni citate nel rapporto non sono in alcun modo responsabili del relativo contenuto o delle conseguenze del suo utilizzo.



Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea. La responsabilità del contenuto del rapporto è esclusivamente degli autori e quanto riportato non rappresenta l'opinione dell'UE. La Commissione Europea non è responsabile per qualsiasi uso possa essere fatto delle informazioni in esso contenute.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Questo rapporto è disponibile in inglese, francese, tedesco, ungherese, italiana, portoghese, romeno, Spagnolo e svedese al seguente link:
<https://www.euroleather.com/news/projects/european-social-environmental-report>
<https://tinyurl.com/LeatherSER>



Fotografie:

© COTANCE, eccetto pagine 16 (UNIC) e 40 (Wollsdorf Leather).

PARTNER DEL PROGETTO

COTANCE, industriAll-European Trade Union, Acexpiel, AHLI, APIC, APPBR, FFTM, FV TBSL, Leather UK, SG, UNIC – Concerie Italiane, VDL.



Svenska Garvetidkareföreningen

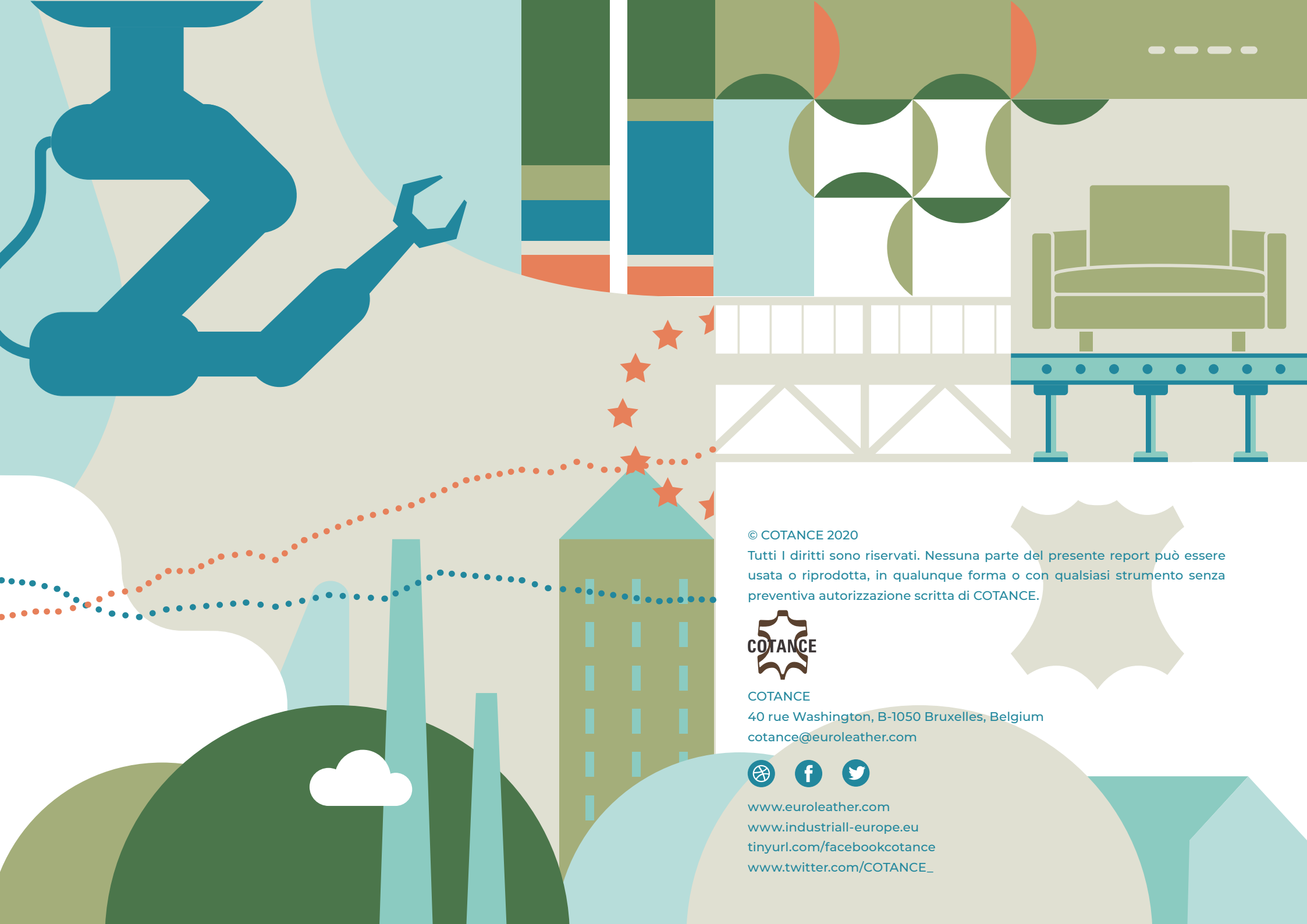


leatherUK



UNIC





© COTANCE 2020

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del presente report può essere usata o riprodotta, in qualunque forma o con qualsiasi strumento senza preventiva autorizzazione scritta di COTANCE.



COTANCE

40 rue Washington, B-1050 Bruxelles, Belgium

cotance@euroleather.com



www.euroleather.com

www.industrial-europe.eu

tinyurl.com/facebookcotance

www.twitter.com/COTANCE_